

VIII LEGISLATURA

LXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

– In prosecuzione –

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 7 ottobre 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute
Presidente

pag. 1
pag. 1

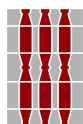
Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale
Presidente

pag. 1
pag. 1

Oggetto n. 3

Misure di solidarietà in favore delle vittime del crimine
Modificazioni della L.R. 19/06/2002, n. 12 (politiche per
garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini)
Promozione di interventi volti a favorire un sistema
integrato di sicurezza



Oggetto n. 4

Interventi regionali per la promozione dei Patti integrati di sicurezza urbana

**Modificazioni ed integrazioni della L.R. 19/06/2002, n. 12
(politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini)**

pag. 2

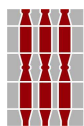
Presidente	pag. 3, 42, 50,51
De Sio	pag. 3
Vinti	pag. 9
Zaffini	pag. 13
Fronduti	pag. 18
Masci	pag. 22
Dottorini	pag. 26
Lignani Marchesani	pag. 28
Lorenzetti, <i>Presidente Giunta</i>	pag. 33
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 37, 42
Bracco, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 39, 51
Tracchegiani	pag. 43, 46
Rossi Gianluca	pag. 51
Girolamini	pag. 52

Oggetto n. 316

L.R. 19/06/2002, n. 12 (politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini) - determinazione dei criteri delle priorità per la presentazione ed il finanziamento dei progetti volti a migliorare la sicurezza delle comunità locali – annualità 200//2008

pag. 53

Presidente	pag. 53, 56
Bracco, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 53
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 54
Melasecche Germini	pag. 56



VIII LEGISLATURA LXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

- In prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Continuiamo la seduta interrotta la settimana scorsa. Comunico che siamo in discussione generale dei due testi unificati sulla sicurezza. Mi preme fare le comunicazioni d'obbligo.

OGGETTO N. 1

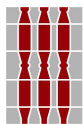
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 30 settembre 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza, per motivi di salute, del Consigliere Lupini mentre la Presidente ha comunicato che sta arrivando, avendo avuto un piccolo contrattempo. Comunico inoltre che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha promosso ricorso innanzi alla Corte Costituzionale ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, ai fini della dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge regionale 10.7.2008, n. 12 (Norme per i centri storici) – Richiesta di trasmissione di relazione sui fatti di causa, al fine di sottoporre alla Giunta regionale la proposta attinente la eventuale costituzione in giudizio.



OGGETTO N. 3

MISURE DI SOLIDARIETA' IN FAVORE DELLE VITTIME DEL CRIMINE

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani, Tracchegiani e Laffranco

MODIFICAZIONI DELLA L.R. 19/06/2002, N. 12 (POLITICHE PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Nevi, Modena, Laffranco, Zaffini e Sebastiani

PROMOZIONE DI INTERVENTI VOLTI A FAVORIRE UN SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Tracchegiani

Relazione della Commissione Consiliare: I referente – parere non favorevole

Relatore: Consr. Dottorini

Atti numero: 554-909-1107, 554-909-1107/bis e 554/909-1107/ter

OGGETTO N. 4

INTERVENTI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DEI PATTI INTEGRATI DI SICUREZZA URBANA

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Girolamini

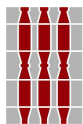
MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 19/06/2002, N. 12 (POLITICHE PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Vinti

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Bracco (relazione orale)



Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)

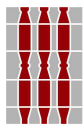
Atti numero: 1049-1231, 1049-1231/bis e 1049-1231/ter

PRESIDENTE. Proseguiamo con la discussione generale, riprendendo dagli iscritti alla discussione della scorsa seduta: i Consiglieri De Sio, Vinti -che sostituisce il Consigliere Lupini -, Zaffini, Fronduti e Masci.

Questo è l'ordine di iscrizione, se poi vi è l'accordo tra i vari Consiglieri per qualche modifica dell'ordine, la Presidenza è come sempre disponibile. Direi di iniziare dando la parola al Consigliere De Sio. Prego, Consigliere.

DE SIO. Riprendendo la discussione dopo l'illustrazione dei disegni di legge fatti dai relatori, credo sia opportuno appunto con questo mio intervento contestualizzare in qualche modo quello che è stato il dibattito attorno al problema della sicurezza e agli interventi che la Regione dell'Umbria, il Consiglio regionale intende adottare facendo un lavoro anche per contestualizzare qual è il momento nel quale noi ci accingiamo a discutere di questo fenomeno; un fenomeno che in Umbria è senz'altro avvertito, potremmo dire che gli umbri hanno comunque percepito una certa paura, una certa situazione che è in qualche modo legata all'aumento della microcriminalità, che ha fatto registrare un'escalation allarmante nella nostra regione. Le forze dell'ordine, a volte, sembrano insufficienti a fronteggiare adeguatamente questo fenomeno e il tema della sicurezza è quindi diventato uno dei temi all'ordine del giorno sul quale la comunità, anche quella regionale, è chiamata a confrontarsi.

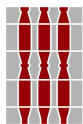
Alla luce di questa realtà, io credo che le riflessioni, che sono state fatte e che si impongono anche a noi questa mattina, vadano verso la direzione di trovare misure per combattere soprattutto quella che è definita come "l'insicurezza urbana". In questi mesi io credo che anche le politiche nazionali, che sono state ricordate, abbiano avuto modo di dare un segnale su questo aspetto, un segnale che - voglio ricordare - è stato una risposta normativa con l'adozione del "pacchetto di sicurezza" ed anche un segnale che, chiaramente in difformità a quelli che sono stati i giudizi espressi anche in quest'aula dal Centrosinistra, ha cercato di far fronte a quella che era una situazione economica sotto questo profilo, che il Governo del Centrodestra ha ereditato.



Io vorrei ricordare, al di là delle polemiche - perché poi tante se ne sono dette - che le due finanziarie precedenti, in presenza di un extraggettito hanno tagliato 1 miliardo e 600 milioni sul bilancio del Ministero degli Interni, che complessivamente era di circa 25 miliardi. Nel “pacchetto sicurezza” sono stati inseriti 300 milioni di euro, di cui 100 destinati ai Comuni per videosorveglianza ed altro, e per quanto attiene i contratti e stipendi (anche qui ricordati nella discussione generale) vorrei ricordare che questo Governo si trova a fronteggiare i rinnovi di due contratti, visto che l'ultimo era stato dal precedente Governo approvato solo in via normativa, ma naturalmente senza alcuna copertura. Dico questo perché è necessario anche appunto avere riferimento a quello che è lo scenario nazionale per sapere quali possano essere le nostre politiche e le nostre competenze. Vi sono stati disegni di legge diversamente presentati, con impostazioni diverse.

Noi ci siamo mossi da un concetto di “sicurezza” che punta a tutelare l'incolumità delle persone e a raccogliere l'insieme degli interventi necessari a garantire il rispetto della legalità, delle regole poste a salvaguardia di un'ordinata e civile convivenza e a rafforzare tutte le attività di solidarietà pubblica. In questa declinazione delle priorità c'è, a mio avviso, anche gran parte delle differenze che sono tra il testo del Centrodestra e del Centrosinistra, c'è un modo diverso di vedere questo problema fra Destra e Sinistra, sono testi diversi e modi diversi; io credo che potremmo anche dire: finalmente c'è un tema netto, chiaro, dove ci sono opinioni diverse su questo argomento, non c'è strumentalità o tatticismo. Sarebbe stato meglio un testo condiviso - ha detto qualcuno, - ma io, francamente, non ne avverto la necessità, perché tutti conosciamo numeri e statistiche che riguardano la nostra regione, sono numeri per certi versi allarmanti, e a mio avviso neppure completi perché non è tanto l'aumento generale che comunque c'è stato, ed è stato ricordato anche nel precedente dibattito. L'analisi di questo tipo di reati, di problemi, specialmente relativi a quelli della microcriminalità che prima ricordavo sono, a volte, minori quelli che vengono denunciati rispetto a quelli che vengono effettivamente consumati. Il numero delle denunce, a volte, diminuisce perché i soggetti non hanno fiducia nella capacità di recupero magari del bene oggetto dell'attività criminosa e quindi, se necessario, non fanno neanche la denuncia se non hanno un problema relativo magari alla forma assicurativa ed altro, ed è per questo che a volte il numero delle denunce non è neppure uguale a quello dei reati.

Così come potremmo parlare per la nostra regione di altri fenomeni sommersi che sono anch'essi ragione di allarme sociale, per esempio: l'usura, su cui mancano dati affidabili,

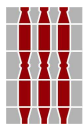


perché i dati sono scarsi, mentre nelle varie organizzazioni di categoria sappiamo che vi è anche qui una denuncia fatta alle proprie organizzazioni maggiore di quelli che sono i reati che poi vengono resi pubblici. Ecco perché dicevo francamente mi sembra a volte riduttiva la discussione tra quella che è la sicurezza reale o la sicurezza percepita.

Il Consigliere Bracco ha usato spesso la parola “strumentale” per definire le posizioni e le argomentazioni del Centrodestra nel suo intervento, io credo che non si tratti di strumentalità, si tratta solo di opinioni diverse, anche di un modo completamente diverso di affrontare e valutare le priorità di certi temi, non l'analisi complessiva. E' stato detto: la sicurezza assoluta non è possibile? Credo di sì, credo che sia un concetto vero, ma non si capisce perché allora ogni volta che si affrontano questi problemi, questi argomenti nella loro emergenza, l'approccio della Sinistra sia quello di considerare ben altri i problemi rispetto all'emergenza, perché per la Sinistra per affrontare qualsiasi problema bisogna prima salvare il mondo e poi occuparsi di quello che in qualche modo è l'aspetto dell'emergenza.

Il nostro intento con la discussione di oggi e le proposte presentate è quello, invece, di un approccio pragmatico al problema e, nello stesso tempo, anche quello di combattere questo fenomeno non solo per quello che è, ma anche per ciò che rappresenta. E' una differenza tra la nostra impostazione e la vostra, una differenza culturale, una differenza legittima, ma una vera differenza, è la stessa differenza, tra l'altro, che ci contrappone in alcuni temi, quali quelli, ad esempio, della lotta alle tossicodipendenze, dove c'è un approccio da parte della Sinistra che è quello della cultura dell'applicazione della diminuzione del danno e che noi non accettiamo come principio e che è lo stesso principio, quello della riduzione del danno, che in qualche modo viene poi trasportato anche nella valutazione di politiche e di questioni che riguardano la sicurezza dei cittadini.

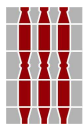
La responsabilità rispetto ai reati commessi, a nostro avviso, è sempre una responsabilità personale, poi c'è tutto il resto, ma non possiamo partire sempre dalla valutazione che la società è cattiva, l'infanzia è difficile ed altro per tentare di esorcizzare questo tipo di aspetti. Sono tutti aspetti importanti, ma, a nostro avviso, subordinati al tema centrale che è quello del quale ci dovremmo occupare, ed è quello di favorire nel concreto la sicurezza delle nostre città. Occorrono politiche integrate? Senz'altro, ma occorre anche realismo e concentrazione delle risorse, poche risorse. I criteri di assegnazione delle risorse che vengono polverizzate in politiche diverse, che non ci riguardano, che non riguardano il contrasto vero alla criminalità e ai reati in genere, non ci piacciono. C'è appunto la



necessità di intervenire nello specifico senza andarsi a disperdere nella ricerca di una radice superiore che è quella che, invece, aleggia nel testo del Centrosinistra.

La trama del discorso, come detto prima, si sviluppa attorno alla riduzione del problema e che se si vuole premettere come giustificazione rischia di non riuscire a colmare quello che è comunque un problema di politiche integrate che va affrontato e che riguarda il malessere sociale, la paura, la precarietà economica, ma che deve essere affrontato in altra sede e non con questi disegni di legge. Non c'è dubbio che le ragioni siano complesse, nessuno vuole negare il contesto generale che a questa crisi si associa, ma noi vogliamo per ora solo favorire una consapevolezza dell'emergenza, con una promozione delle risposte securitarie che rispondano concretamente al sentimento di insicurezza provocato dalla criminalità diffusa e che dunque implica un aumento e una maggiore severità non solo dell'azione repressiva, ma anche un intervento diretto della Pubblica Amministrazione.

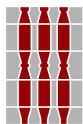
Intendiamo affrontare il problema in un'ottica di politiche integrate, certamente, di sicurezza, di affrontare tutti i problemi che creano ansia nella popolazione, ma anche un piano di illuminazione, anche un piano di trasporto urbano, di trasporto pubblico in determinate zone può essere un elemento che aiuta ad aumentare la possibilità di controllo dei fenomeni di devianza e di criminalità. Noi pensiamo che la comunità possa trovare al suo interno le risorse morali per trattare positivamente il problema della sicurezza, coinvolgendo i cittadini, ma altrettanto riteniamo che le risorse economiche vadano ottimizzate al massimo in politiche specifiche al contrasto dei fenomeni criminali. L'idea di impiegare nella produzione di sicurezza le risorse della comunità locale si articola con quella più generale che la sicurezza pubblica sia il prodotto di un lavoro sinergico, dove lo Stato svolge il ruolo più importante, ma può riuscire solo se l'azione è condivisa da tutti gli attori interessati. Su queste basi noi intendiamo combinare due principi: integrare i cittadini nel lavoro di mantenimento dell'ordine sociale e di prevenzione del crimine utilizzando le risorse a disposizione degli Enti Locali e a disposizione dell'Amministrazione regionale; affidare agli operatori della sicurezza un ruolo di mediatori che in qualche modo possa configurare anche competenze con altri settori, e mettere risorse nell'innovazione, ad esempio, nell'ammodernamento tecnologico, applicando a una scala territoriale più piccola, più ridotta e che possa consentire di utilizzare in una funzione preventiva quelle che sono le virtù della vicinanza, della prossimità.



Che cosa è stato fatto nel frattempo? Io direi poco o nulla. Potremmo richiamare a questo proposito una discussione che andava affrontata in una contestuale valutazione anche questa mattina sulla Legge 1 della Polizia locale, proponendo magari modifiche ad un testo che ancora non funziona. Io non credo che sia il caso di entrare nel merito di quella legge, ma va evidenziato che tutte quelle che erano le prescrizioni - dalla formazione all'aggiornamento professionale, all'espletamento del servizio di vigilanza, al divieto di impiegare il personale in servizi diversi, all'adozione di misure regolamentari per l'applicazione di questa legge - tutto questo non è stato fatto dagli Enti Locali, e la Regione dell'Umbria, che avrebbe avuto il dovere di monitorare come vengono applicate le proprie leggi, perché quando una legge esiste, una legge va applicata, non ha assolutamente adempiuto a questo compito. Io credo che queste cose vadano affrontate in quest'ottica.

Io ho apprezzato anche le cose dette dalla Consigliera Girolamini che, come spesso accade, fa delle analisi giuste, salvo poi arrivare a conclusioni sbagliate, nell'appoggiare un testo che non è tanto diverso dalle cose che ha detto e che ha ricordato, ha parlato di microcriminalità, di paura come sentimento in crescita, di rispetto delle regole, della cultura della legalità, che sono tutte cose che possono avere in qualche modo anche un riferimento nel testo di legge, che è stato presentato, ma che non hanno nessun riferimento nell'ordine del giorno, che è stato accompagnato al testo di legge, e che invece mi sembra possa essere una sorta di suddivisione di quelli che erano i compiti all'interno della maggioranza; l'ordine del giorno all'ala più radicale della maggioranza, mentre il testo di legge è un qualche cosa che mette insieme un compromesso, perché quell'ordine del giorno non rispecchia neppure i contenuti del vostro disegno di legge.

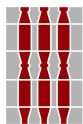
Io credo che, terminando queste riflessioni, ci sia un rischio minimalista su questo argomento, un rischio che arriva da più parti, guardate, c'è stato anche qui un episodio sul quale in qualche modo è stata fatta una certa ironia da parte del Centrosinistra, giusta credo, perché poi quando c'è da ridere bisogna anche ridere rispetto alle esternazioni di qualche sottosegretario che veniva in Umbria e magari diceva cose diverse da quelle che dicevano i partiti suoi omologhi in un'attività in quel momento di opposizione forte su questo argomento. Ma io credo che questo rischio minimalista attenga alle politiche della sicurezza come ad altre politiche, perché molto spesso sentiamo alcuni autorevoli esponenti del Governo, di questo Governo o di altri Governi, che vengono in Umbria e dicono: magari nel resto d'Italia avessimo la quantità dei problemi che avete voi! Perché c'è una dimensione diversa che viene vista dell'Umbria e questo... *(Intervento fuori*



microfono dell'Assessore Riommi) Forse, non lo so, io penso che sia, invece, una situazione diversa, almeno per quanto riguarda questo, però chiaramente viene vista un'Umbria bucolica, che è un'Umbria diversa, probabilmente, da quella che è l'Italia metropolitana, ma che non per questo debba essere un modello sul quale non bisogna intervenire, perché chiaramente se noi andiamo in un'altra regione, in un'altra località dove hanno problemi diversi per cultura, per storia, che vanno in una determinata direzione, dovremmo dire: beati voi che non avete problemi! Io credo che ognuno abbia i propri problemi, ognuno debba vivere ed affrontare la realtà che ha di fronte, e queste risposte credo che debbano lasciare insoddisfatti, perché noi viviamo qui, non viviamo altrove, ed è sicuro che la situazione è peggiore altrove, ma che la situazione debba essere controllata e seguita con attenzione anche qui ormai credo sia un dato che non possa essere negato proprio per evitare che la tendenza sia invece una tendenza involutiva piuttosto che una tendenza di modello.

Io credo che noi dobbiamo anche avere la capacità di comprendere come questa legge, le leggi che abbiamo proposto si muovano nel contesto, che si è aperto anche con la modifica del Titolo V della Costituzione, e quindi sono leggi che dovrebbero mirare soprattutto a un raccordo, a un coordinamento, a una sintesi e a un rafforzamento delle politiche locali di sicurezza urbana. Parliamo di politiche integrate di sicurezza perché i soggetti principali sono gli Enti Locali e la Regione che in qualche modo uniforma quelle che devono essere le azioni in tutto il territorio, i Comuni, in primo luogo, come dicevo, ma anche la Regione che con le leggi di cui si dota dovrebbe porsi l'obiettivo di dare sostegno diretto alle politiche di sicurezza delle città individuando coordinamenti, sedi, appunto per parlare di queste politiche locali e per impedire che i problemi vengano solo spostati e quindi creando infrastrutture e supporti regionali utili allo sviluppo di queste politiche.

Credo che il contributo del dibattito che c'è in aula, dell'attenzione su questi problemi sia positivo. Ribadisco: l'impostazione del Centrodestra è un'impostazione diversa, è un'impostazione pragmatica, è un'impostazione che nel nostro disegno di legge mirava essenzialmente a fornire elementi utili, sufficienti e risorse a contrastare nello specifico questo fenomeno; il resto delle politiche integrate sono appunto politiche che vanno integrate con altri disegni di legge, con altri percorsi, mentre, invece, la capacità forse a volte di mettere insieme il tutto da parte del Centrosinistra crea una situazione di debolezza anche nelle risposte normative che crediamo invece debbano essere risposte



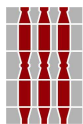
vere, essenziali ad un fenomeno che, malgrado tutto, malgrado ciò che si dice, è avvertito come un fenomeno di insicurezza e di paura crescente anche nella nostra regione. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. È iscritto a parlare il Consigliere Vinti.

VINTI. Il fatto che il Consiglio regionale è stato aggiornato ad oggi ci consente una valutazione su alcuni episodi che in questa settimana si sono verificati e sono episodi, dal mio punto di vista, emblematici rispetto al contrasto che è in corso della criminalità organizzata, degli interventi in atto ad assicurare la sicurezza ai cittadini. Mi riferisco al primo fatto che è successo a Casal di Principe, che sappiamo che è purtroppo ormai da troppo tempo un punto drammatico di egemonia della camorra, della criminalità organizzata, sulla società civile, le istituzioni, sull'economia, sulla cultura dei cittadini di quella zona, insomma, è la terra dei Casalesi. L'altro giorno, il parente di un collaboratore di giustizia, di 60 anni, mentre giocava comodamente a carte con i propri amici, è stato ammazzato da 18 colpi di una calibro 9 appunto perché e in quanto parente di un collaboratore di giustizia.

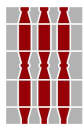
La cosa sarebbe di un normale omicidio di camorra, se Casal di Principe non fosse stata individuata dal Governo come uno dei luoghi dove la legalità è scomparsa, e questo omicidio avviene nel mentre due giorni prima sono arrivati i mandati dai Ministri Maroni e La Russa, un rinforzo di 400 poliziotti, e l'omicidio è avvenuto proprio in mezzo al check-point dei 500 Parà della Folgore, che proprio il giorno prima erano stati inviati a presidiare il territorio. Come ci insegna il collega Zaffini, riteniamo la Folgore uno dei reparti dell'Esercito italiano più efficienti e, nonostante questo, la camorra si fa beffa di un presidio militare di altissima qualità, con 1.000 uomini in più, e questo mi serve per dire che, nonostante la militarizzazione del territorio, la criminalità organizzata non si sconfigge solo con quello strumento, e che l'insicurezza dei cittadini è massima quando è massimo il dispiegamento dei reparti militari più altamente specializzati dell'Esercito italiano, da un lato; dall'altro, succede una cosa che io penso oggi, visto che abbiamo la fortuna di avere una seduta del Consiglio regionale, siamo di fronte ad un fatto che il mondo oggi è insicuro.



E il mondo è insicuro per un semplice fatto: che c'è un sistema economico-finanziario che sta collassando e che quello che era ritenuto un sistema, che nella sua smisurata capacità di produzione di benessere avrebbe allargato i sistemi e l'idea della sicurezza, invece è la fonte massima dell'insicurezza e dell'incertezza. E quando parliamo di sicurezza appunto per chi come me e come noi ha sempre ritenuto che il problema della sicurezza urbana avesse a monte ben altre questioni che non il problema dello scippo, seppure ci sia, ma che invece è il sistema che alimenta insicurezza, ed oggi siamo di fronte all'avvio di un percorso di cui non sappiamo esattamente quale sarà il termine, ma siamo sicuramente di fronte ad un precipizio, che è quello della rapina per milioni e milioni di cittadini europei e di questo paese del proprio risparmio. E' un problema, io penso che sia un problema serio che nasce a monte, che nasce dalla natura di questo sistema che produce appunto insicurezza.

Ed è un'insicurezza data dalla rottura delle regole. Questo sistema globalizzato del capitalismo rompe le proprie regole negli anni '70 ed assume un'idea appunto di un'accumulazione per l'espropriazione, che si è diffusa dagli Stati Uniti fino all'Europa, e l'oggetto di questa accumulazione espropriata è stata questa ventata, ondata, questo "tsunami" di privatizzazioni che ha sconvolto il sistema dello Stato sociale europeo lungo gli anni '80 e '90. Coloro che sono stati paladini di questa globalizzazione capitalistica hanno privato le collettività dei beni comuni, dei diritti individuali e collettivi, che erano conquistati ed erano codificati attraverso i servizi sociali e li hanno invece inclusi in una logica di valorizzazione del capitale che ha stimolato e si sono fatti stimolare attraverso i processi di finanziarizzazione dell'economia.

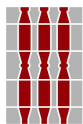
Il sistema politico del credito economico è terrorizzato, è insicuro, non capisce da dove nasce il problema e tanto meno capisce quali possono essere le ricadute. Certo, io penso che questa sia una grande opportunità ed occasione per produrre sicurezza nel mondo e certamente non la possono produrre quelle istituzioni che hanno alimentato solo insicurezza economico-finanziaria e sociale (dal Fondo Monetario Internazionale alla B.C.E, al W.T.O.), invece bisogna cogliere questa opportunità, io credo, questa caduta evidente di credibilità del capitalismo globalizzato per trovare una via d'uscita, che non può essere, è ovvio, né la via d'uscita di Bush, di questo *financial affair* di Bush, e né tanto meno l'opzione delle grandi opere che si vogliono fare in Italia per salvaguardare certi potentati economici e per oliare i flussi del capitale attraverso il favoreggiamento del denaro pubblico, così come intende fare il Governo Berlusconi.



Io penso che, invece, sia un'altra soluzione, che sia anche il rilancio, anche timido, di uno sviluppo della domanda a partire dal soddisfacimento dei bisogni sociali, che oggi sono così fortemente lesi. Ovviamente, quello che manca io penso che sia un progetto di nuovo modello di sviluppo, un'idea di nuova re-distribuzione della ricchezza, di una nuova creazione di occupazione qualificata, del potenziamento dello Stato sociale. Il monetarismo ha massacrato per decenni il keynesismo, ma il mercato ha fallito, inutile distinguere tra il mercato buono e gli eccessi speculativi, su quegli eccessi si sono arricchiti in tanti e in maniera complice. Oggi chiedono gli stessi signori di ripristinare quelle ricchezze per continuare la loro speculazione, e si avverte una sorta di regressione ad un socialismo dei ricchi, c'è una richiesta impellente di intervento pubblico e di intervento statale a soccorso di un sistema finanziario che ha speculato in maniera cannibalesca sulle imprese e su centinaia di milioni di uomini degli Stati Uniti e dell'Europa. Questo produce insicurezza, questa natura di questo sistema produce insicurezza.

E il nostro Paese vive uno stato di paura e insicurezza, che riconosciamo, che cresce in maniera esponenziale, anche se negli ultimi quindici anni i crimini si sono ridotti del 40%. Nonostante ciò, è cresciuta a dismisura la percezione di insicurezza e a questa percezione la politica e le istituzioni hanno il dovere di dare delle risposte chiare e nette, trovare delle soluzioni efficaci, fermare l'onda razzista e xenofoba che sta crescendo. L'insicurezza è prodotta dalla precarietà del lavoro, del vivere urbano, del futuro; la precarietà è la cifra di questo modello di società, del capitalismo globalizzato, della rottura dei legami sociali, della frantumazione delle comunità; il prodotto più velenoso della globalizzazione è l'insicurezza individuale e collettiva, è il modello di società che non funziona. Ma il problema generale non può esimerci dall'affrontare e dal definire politiche per una sicurezza urbana democratica per tutti i cittadini e, in particolare, per i più deboli.

La politica ha permesso che questa sensazione di paura diffusa, di insicurezza diventasse maggioritaria. C'è chi ha la responsabilità di aver denunciato solamente la deriva securitaria, c'è chi ha soffiato sul fuoco delle paure irrazionali e dell'emotività, strumentalizzandole. Occorre urgentemente predisporre un piano operativo integrato con la partecipazione dei cittadini, un piano di sicurezza urbana democratica che vede il protagonismo di più soggetti, ma anche un'indispensabile presenza delle forze dell'ordine in grado di presidiare le zone, dissuadere e prevenire fatti criminali e di devianza. Occorre

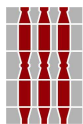


urgentemente predisporre un piano operativo integrato con la partecipazione dei cittadini, un piano di sicurezza che veda il protagonismo di più soggetti.

Siamo convinti che un efficace contrasto alla criminalità passi anche per un costante presidio del territorio più che per spettacolari operazioni che dopo qualche giorno vedono ripristinare la situazione precedente. Occorre predisporre interventi per aiutare le vittime dei reati per uno sviluppo di comunità che vede quest'ultima come componente responsabile nel risolvere i problemi originati dallo stesso tessuto sociale ed attenta, quindi, non solo all'individuo, che in quel momento è in stato di bisogno, ma ripristinarne più in generale le rotture che l'evento-reato produce anche a livello sociale. La gestione dello spazio pubblico, la riqualificazione, riprogettazione urbanistica, se inglobano ed assumono il tema della sicurezza urbana, possono contribuire enormemente alla coesione sociale di un territorio, creando le premesse perché questo sia anche un territorio sicuro.

È necessario investire sull'educazione alla legalità per facilitare la partecipazione responsabile alla vita sociale, sviluppando la concezione del diritto come espressione del patto sociale, valorizzando la nozione di interesse comune, anche attraverso l'animazione del territorio. La vitalità del territorio è, infatti, un elemento fondante attraverso il quale si può ottenere una maggiore sicurezza. La frequentazione degli spazi pubblici non solo produce sorveglianza spontanea, ma riduce in maniera sensibile spazi morti, nascosti, indefiniti dove la criminalità tende a concentrarsi. Pertanto, è fondamentale l'apporto delle associazioni, delle circoscrizioni, dell'associazionismo democratico.

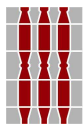
È questo lo spirito con cui noi abbiamo predisposto le correzioni alla proposta di legge e su questo abbiamo lavorato affinché la legge regionale che stiamo discutendo sia un insieme integrato di interventi sul territorio, coinvolgimento delle istituzioni locali, dei cittadini, in grado di fornire delle risposte alla prevenzione dei reati e allo stesso tempo una organizzazione più efficiente e più efficace per la repressione dei reati stessi. Certo, è necessario intervenire qui, ma avvertiamo anche che l'insicurezza non si cura con un'aspirina, è questo sistema che produce insicurezza, è la precarietà del lavoro, è l'incertezza del futuro, è il furto del futuro ai nostri figli che produce l'insicurezza, ed allora su questo, cari signori, c'è poco da dire e c'è poco da fare: o c'è un cambio di orizzonte e di politiche di intervento, che non può essere quello che si chiama oggi l'intervento statale, questo socialismo per reti, ma che venga ripristinata un'idea collettiva e di intervento pubblico a salvaguardia della sicurezza delle cittadine e dei cittadini in qualsiasi angolo del territorio; oppure sono solo chiacchiere, è solo demagogia allo stato puro.



E su questo la signora Marcegaglia, che è la rappresentante della Confindustria, ispiratrice delle politiche di questo Governo, a cui purtroppo molti fanno la gara per accreditarsi, vorrei dire che stia tranquilla, qualcuno i soldi per le sue banche, per le sue imprese li troverà, quello che è strano è che non si trovano mai i soldi e le risorse per aumentare gli stipendi, le pensioni e i salari. Anche questo vuol dire una re-distribuzione della ricchezza, esattamente l'opposto il Ministro Tremonti di Robin Hood, ancora una volta noi corriamo il serio rischio di rubare ai poveri per dare ai ricchi, perché la signora Marcegaglia lo chiede. E sia chiara una cosa: io sabato sarò alla manifestazione a Roma contro il Governo e contro il padronato ed oggi pomeriggio a fare la fila a ricevere un sorriso dalla signora Marcegaglia i Comunisti e Rifondazione Comunista non ci saranno, perché riteniamo le politiche della Confindustria una delle principali responsabili dell'insicurezza di questo Paese, di coloro che hanno fatto della precarietà e dell'insicurezza economica la loro fede in nome di una competitività di sistema, che invece vuole solo essere assistito, non è un interlocutore serio per chi vuole cambiare il mondo o almeno vuole soltanto migliorarlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. È iscritto a parlare il Consigliere Zaffini, prego.

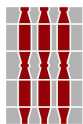
ZAFFINI. E' sempre un piacere parlare dopo il collega Stefano Vinti, è sempre una sferzata di... no, perché stamattina arrivando in Consiglio regionale, leggendo i giornali, ho letto un corsivo di un commentatore che diceva che, sostanzialmente, mentre noi continuiamo a chiacchierare dentro queste quattro mura, vanno avanti gli omicidi, vanno avanti le rapine, e forse addirittura più velocemente di quanto noi non ci apprestiamo a chiacchierare dentro queste quattro mura sul tema. Allora uno viene in Consiglio regionale, legge questi elzeviri, gli viene qualche perplessità, dice: forse stamattina facevo bene a fare qualcos'altro, invece ascolti Stefano Vinti e dici: no, è opportuno che noi stiamo qui a parlare di questo tema. Perché io credo che alla fine a noi sia richiesto non certo di cambiare il mondo, io non ne sarei neanche capace, è richiesto, credo, Stefano, di fare qualcosa per risolvere un problema, di mettere mano ad un problema che esiste, un'emergenza reale e non percepita, ma reale, e metterci mano con quelle che sono le possibilità del legislatore regionale e con quelle che sono soprattutto le risorse a disposizione del legislatore regionale.



In virtù di questo, i ragionamenti che ascolto sono assolutamente veri, reali, concreti, le preoccupazioni sono anche le nostre: come non condividere la preoccupazione per quello che sta accadendo nel mondo dell'alta finanza, che poi si traduce anche in bassa finanza, cioè interviene nei destini e nelle sorti anche delle famiglie che pagano il mutuo per via dell'andamento evidentemente dei tassi? È evidente che noi ci dobbiamo fermare a tentare di mettere in fila quattro, cinque cose ben fatte per risolvere alcuni dei problemi emergenti. E ho voluto rispondere all'intervento precedente, ho voluto parlare di questo nei primi minuti del mio intervento perché, alla fine, la sostanza di quello che è il dibattito, di quella che è stata la storia amministrativa di questo atto rispecchia esattamente questo ragionamento.

Il Centrodestra era partito con un'esigenza, peraltro più volte manifestata, a partire da un'indagine effettuata dalla Commissione Controllo del collega Presidente Nevi, sulla gestione della Legge 12, una legge che è partita per tutelare la sicurezza dei cittadini nel 2002. Nel tempo, a nostro avviso, si era persa, era stata fraintesa, era stata malintesa, era stata mal gestita, per cui necessitava di una manutenzione, una manutenzione della legge, evidentemente, che comprendesse anche un miglioramento di questa legge per via delle sue abbastanza macroscopiche lacune. Una in particolare: non era previsto in quella legge una forma qualsiasi di aiuto e indennizzo per le vittime dei reati più efferati, o comunque le vittime, i soggetti deboli della società vittime di reati anche minori, ma comunque i soggetti deboli e quindi ampiamente portatori di sofferenza (parliamo dei minorenni, dell'infanzia, degli anziani, delle donne).

Su questo impianto abbiamo cominciato a ragionare come opposizione, abbiamo presentato delle proposte di legge. In particolare il mio gruppo, Alleanza Nazionale, ha presentato una proposta di legge per questo fatto del Fondo per la tutela delle vittime del crimine: i colleghi di Forza Italia hanno presentato una legge più organica di manutenzione della Legge 12 e siamo andati avanti. Che cosa è successo? È successo che, per via di una difficoltà genetica da parte della Sinistra, di chi viene da una formazione di Sinistra - "formazione" intendo culturale, intendo letture, intendo frequentazioni - per via di questa proprio carenza genetica, per cui non si riesce a capire che alcuni fenomeni vanno contrastati, semplicemente contrastati, perché è vero, assolutamente vero che l'omicidio che citava l'amico Vinti è successo proprio vicino ad un check-point della gloriosa brigata Paracadutisti, ma è anche vero che è impossibile mettere sotto controllo il territorio al cento per cento, ma non è questo che è richiesto all'Umbria, grazie a Dio, l'Umbria non

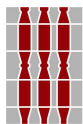


presenta livelli di criminalità diffusa come quelli dei territori a cui facevamo riferimento; ma l'Umbria presenta segnali preoccupanti di penetrazione della malavita, di degrado di tante aree urbane e suburbane, di penetrazione del veleno del secolo che è la droga, che è la tossicodipendenza; queste cinque, sei cose vanno semplicemente contrastate.

È giusto, molto giusto dire che la prevenzione e il contrasto competono alle comunità locali e la repressione e il controllo competono alla comunità nazionale, allo Stato nazionale, quindi le comunità locali non devono, a mio avviso, allargare l'orizzonte più di tanto, non so perché lo fate, ma fatto sta che lo state facendo, o negli interventi in aula o, peggio, nella predisposizione della legge; devono semplicemente mettere in fila i quattro, cinque problemi, confrontarsi con la comunità regionale, ivi compresi i tecnici, per trovare le soluzioni e mettere a disposizione dei Comuni le risorse necessarie. Tutto qui: indirizzo e finanziamento di azioni concrete che le comunità locali, i Comuni in testa, devono progettare, sottoporre ed attuare. Questo è il senso del ragionamento che noi abbiamo sempre fatto.

Ora, davanti a questo, credo, abbastanza facile percorso, non difficilissimo perché comunque si partiva da un impianto, un impianto che noi a suo tempo non condividemmo proprio perché lacunoso e proprio perché suscettibile di essere travisato, cosa che puntualmente nell'arco di due anni è successa, però bastava sistemare quell'impianto legislativo. Da lì siamo partiti con un'operazione che io ho definito da "Tomasi di Lampedusa": cambiamo tutto per non cambiare niente, facciamo tutto per non fare niente, abbiamo messo in piedi un insieme contorto di normative finanziate assolutamente a zero, cioè senza risorse, con 250.000 euro di partenza, che mi sembra veramente non commentabile, non voglio neanche commentare, e abbiamo messo in fila una serie di azioni infinite, alla testa delle quali c'è la famosa, famosissima "inclusione sociale". Questo totem della Sinistra, al quale noi sacrifichiamo tutti i giorni i sacrifici, le speranze, i disagi della comunità regionale, noi dobbiamo spendere soldi per includere socialmente.

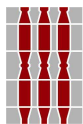
Allora non servono le telecamere, non serve la formazione degli operatori, non servono le centrali operative per i Vigili Urbani, non serve di mettere a disposizione delle vittime dei reati una minima assistenza, prima rapida assistenza, serve di fare i centri sociali, serve di dedicare spazi pubblici, magari sottratti ai nostri ragazzi, come le scuole. Io personalmente, e non me l'hanno descritto gli elettori beceri della Destra che vanno in giro con le magliette "Morte ai neri"!, no, l'ho visto con gli occhi miei, lo vivo io sulla mia pelle: le figlie vanno in una scuola e devono tornare al pomeriggio perché una parte di quella



scuola è stata dedicata ad un centro sociale, è stata destinata dal Comune di Perugia ad un centro sociale, centro sociale che peraltro sta sempre chiuso e sta aperto solo la domenica e qualche volta di notte per evitare di farci dormire noi che ci abitiamo vicino. Queste sono le politiche di inclusione cui voi fate riferimento, e a questo totem falso delle politiche di inclusione destiniamo quei quattro spicci che abbiamo messo a disposizione, 250.000 euro.

Allora io non è che sono talmente qualunquista o semplifico il problema al punto tale da non comprendere che è necessario includere. E' evidente anche ad un povero Consigliere regionale di Alleanza Nazionale (fra poco del PDL), è facile capire che è tassativamente importante includere, ma vogliamo prima mettere in sicurezza il territorio? Vogliamo prima determinare che in via del Macello si possa girare a mezzanotte tranquillamente? Vogliamo prima evitare che i ragazzi davanti alle scuole abbiano gli spacciatori che gli danno la dose omaggio perché così poi imparano a consumare? Vogliamo evitare le tante situazioni di degrado delle aree della nostra regione che vanno contrastate? Vogliamo evitare che esistano Vigili Urbani, forze di Polizia locale che non hanno la capacità, perché non addestrata adeguatamente, e i mezzi, perché non disponibili, per fare quello che devono fare, cioè il controllo del territorio? Prima ripristiniamo la sicurezza, mettiamo in sicurezza il territorio, poi certamente andiamo a gestire le cosiddette "politiche dell'inclusione", altrimenti che cosa includiamo? Su quale tessuto includiamo? Su quale sensazione di certezza e di certezza delle regole noi includiamo? Includiamo in una realtà che è percepita come insicura appunto, è percepita da quel soggetto che deve essere incluso e quindi è lui stesso il primo a dire: lo fanno tutti, lo faccio anch'io.

Ormai è una tenuta proprio delle regole che deve essere ripristinata, perché, colleghi, anche questa vicenda, questa storia, questo ulteriore totem della percezione di insicurezza, ma, insomma, la sicurezza è evidentemente un sentimento, al pari, che ne so, della paura, dell'amore, della gioia, della felicità, è un sentimento, muove dall'anima e quindi è evidente che è un sentimento percepito, però se io percepisco insicurezza è perché non c'è sicurezza. Allora su che cosa stiamo girando intorno? Vogliamo andare avanti perché poi qual è, questo è il primo tempo, il primo tempo dice perché un conto è la sicurezza e un conto è la percezione di insicurezza, poi il secondo tempo, prima della fine, è che quei poveracci che percepiscono l'insicurezza sono dei poveri mentecatti perché in realtà la sicurezza c'è, è ampiamente diffusa e chi percepisce insicurezza o è

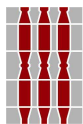


strumentalizzato o è un povero mentecatto. Questo è il refrain, questo è l'ordine del ragionamento mentale, invece no, invece assolutamente no!

Ma io dico: a me alla fine, a noi alla fine, come Centrodestra, potrebbe anche andare bene, potrebbe anche convenire che la Sinistra continui a trattare questo tema con questi presupposti, potrebbe anche andar bene che voi continuiate a trattare questo tema portandovi e portandoci in giro, a spasso, per le strade tortuose dei vostri ragionamenti mentali. La verità, però, è un'altra: la verità è ben più urgente, ben più pressante ed è la verità di una comunità che ci guarda ed aspetta, compreso il giornalista che ha scritto l'elzeviro, che noi facciamo qualcosa, quel qualcosa che non è poi così complicato, basta, colleghi, metterci qualche euro di più, e basta prevedere quattro, cinque azioni concrete per risolvere i problemi che abbiamo esposto.

Ora, io chiudo il mio intervento con una facile previsione: che cosa accadrà? Accadrà che la maggioranza approverà la sua legge, accadrà che la minoranza dice - perché altro non può fare - quello che è e quello che non è, quello che succederà e quello che non succederà, quello che è stato sbagliato e quello che si poteva invece fare, e puntualmente il cronista avrà ragione, la società regionale continuerà ad avere gli stessi problemi, ovviamente aumentati dal corso degli eventi che prescindono, evidentemente, dalla natura e dalla capacità di incidere di queste scelte politiche. Rimane una perplessità, rimane un dubbio, un dubbio che io vorrei capire e che vorrei tentare di avere risposta, magari nei prossimi interventi, nei futuri interventi: ma, colleghi, voi pensate veramente che questa società sia una comunità che non vede quello che stiamo facendo? Pensate veramente che - nonostante i giornali di questo dibattito scriveranno poco o niente, giustamente peraltro perché non si capisce che cosa dovranno e potranno mai scrivere - non ci guarda la società regionale e non capisce che siamo lontani mille miglia dalle loro esigenze?

Mi continuo a chiedere: ma la gente che ferma me è tutta di destra?! Ma no, Presidente, ti assicuro che non è così! Ti assicuro che a me ferma gente che abita nel mio palazzo, mi ferma gente con la quale compro il giornale, mi ferma gente che non è tutta di destra, però non ne può più, ma allora voi con questa gente non ci parlate? Voi questa gente non l'ascoltate? Non capite il messaggio che viene, è un messaggio molto banale, molto semplice: fate il vostro dovere, il vostro banale, facile, semplice dovere di legislatori regionali che devono investire, magari non 250.000 euro, qualche grammo di euro in più, visto che all'amico Dottorini abbiamo dato 200.000 euro per fare la giornata del cacao equo e solidale, mettiamo magari per un anno, che ne so, 400.000-500.000 euro per



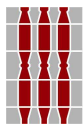
questa roba e mettiamo in piedi quattro, cinque azioni concrete. Hai voglia che noi ci mettiamo giù con il piglio stalinista a cercare di correggere il mondo, il destino crudele e baro, e poi alla signora Maria, insieme alla quale compriamo il giornale, non riusciamo a rispondere per quale motivo non si esce più da casa?!

Io ribadisco e cerco per quanto posso di riportare il dibattito alla concretezza: ritorniamo alle origini, manutenzione banale di una legge che deve essere semplicemente manutenzionata, aumento delle risorse a disposizione, tre, quattro azioni concrete da fare, progetti dei Comuni che devono essere finanziati in questo senso. La partecipazione fatta dalla Commissione ai soggetti regionali su questo tema, pochi giorni fa, ha detto esattamente questo, i soggetti che sono venuti alla partecipazione hanno detto esattamente questo: dateci quattro spicci per mettere quattro banali telecamere! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fronduti, prego.

FRONDUTI. Non vedo più il Consigliere Stefano Vinti, ma inizio un attimo con lui perché la posizione di Rifondazione, probabilmente, questa mattina era un po' alterata dalla presenza della Marcegaglia nel pomeriggio, che tra l'altro io condivido nelle sue linee importanti della Confindustria in questo momento delicato, soprattutto con la politica internazionale, ma la sua linea contrasta con quello che in tre anni, sia nel Comune di Perugia, ma soprattutto nei comitati, 44 comitati, voi pensate, in presenza a Perugia per la sicurezza, dei quali alcuni ispirati proprio da Rifondazione Comunista e L'Arcobaleno, e in molti casi associati alle nostre linee politiche.

Ci sono dei dati, io riporto i dati che sono stati proposti qualche mese fa, diciamo due mesi fa, da alcuni comitati, ai quali io partecipo spesso a Perugia: 64% degli umbri teme per la propria sicurezza, in particolare a Perugia e dopo le 20 non escono di casa; il 42% ha subito furti, rapine o scippi; il 16% delle donne umbre ha subito violenza di vario tipo. Credo che questi siano dati importanti. Prima il Consigliere Zaffini faceva riferimento alla gravissima situazione del territorio. Pensate, poi entro nel merito politico delle relazioni, pensate che in via Sicilia un condominio di 272 immobili per garantire in via del Macello, in queste vie laterali, ha fatto un contratto con la vigilanza e abbiamo messo, io sono lì, una guardia giurata giovane dalle 17 alle 2 della notte per quattro mesi, da luglio fino alla fine di ottobre. In questi quattro mesi sono diminuite queste situazioni, sono diminuite molto,

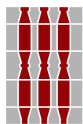


non si sono più spaccate le porte con il vetro blindato, ed è risultato un motivo, però è stato un costo per il privato, 4.000 euro al mese per questa persona; naturalmente, appena terminato questo lavoro, la situazione è ritornata come prima: portoni di ingresso con vetro blindato spaccati nel giro di pochi giorni, ascensori distrutti, situazione drammatica, come diceva Franco Zaffini prima.

Io credo che a monte di tutto questo ci sia anche - ed è uno dei motivi per il quale l'analisi politica nei confronti del testo di maggioranza, sul quale il Consigliere Bracco ha ben motivato, ha ben documentato e ha ben presentato la posizione - una mancanza della cultura della sicurezza e la mancata convinzione da parte delle istituzioni, anche regionale, oltre che degli Enti Locali, che la Polizia locale poteva e possa risolvere il problema della sicurezza. Questo lo dimostra anche il ruolo che negli Enti Locali è riservato ai Vigili Urbani: i Vigili Urbani dei quali una sola pattuglia svolge di notte il proprio esercizio, il proprio lavoro, non hanno nessun potere per impedire situazioni delicate, soprattutto di notte.

La Segreteria regionale della Polizia di Stato ha proposto nel tavolo prefettizio, credo prefettizio, la possibilità in Piazza IV Novembre di poter ubicare una camionetta con 4, 5 agenti della Mobile, praticamente militari. Questo discorso fu rifiutato qualche mese fa perché Perugia non è una città..., è una città civile e quindi potrebbe avere un boomerang negativo dal punto di vista anche turistico il fatto che ci siano delle persone lì di notte, etc.. Ma questa proposta ben motivata e soprattutto tecnicamente esatta era rivolta ad un problema di prevenzione, perché? Perché una presenza così importante avrebbe sicuramente abolito, eliminato quelle 300 persone che tutte le notti, drogati, siedono sui gradini della Cattedrale di Perugia.

Il documento della maggioranza fa riferimento alle politiche integrate per la sicurezza e riguarda soprattutto una sicurezza identificandola nel welfare e nel sociale. Il Consigliere Bracco dice: perché la minoranza non si è adeguata, non ha avuto questa risposta unitaria in una cosa così delicata come lo è stato in altre regioni, dove c'è stata una finalità unitaria sulle leggi. Ma certamente non è possibile identificare la sicurezza con il sociale, soprattutto con il sociale, in un momento in cui la sicurezza, e questo io lo comprendo dal Centrosinistra, non ci dimentichiamo che proprio nella politica della sicurezza Berlusconi, e quindi il Centrodestra, ha vinto le elezioni politiche, con 2 milioni e mezzo di voti, questo insieme con il fisco. Quindi non recepire nulla di quanto previsto dal decreto del 5 agosto 2008 e soprattutto del decreto legge del 23 maggio, n. '92, da parte governativa, che il

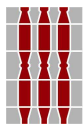


Parlamento approverà e ha approvato, di questa tendenza nuova della necessità attuale, della sicurezza basata sul prevenire e contrastare. Il contrasto non può essere una cosa analoga al sociale, certamente si può e si deve creare un'interazione anche con associazioni, con movimenti, con i comitati stessi, che già le forze dell'ordine hanno creato in questi mesi, soprattutto a Perugia.

Quindi per quanto riguarda la nostra scelta è una scelta di filosofia diversa, di indirizzo diverso. Oggi occorre contrastare, e il contrasto abbiamo visto che funziona, è importante nella nostra città. Martedì scorso, mi ero iscritto, avrei cominciato con gli omicidi, 4, 5, 6, 7, 10 in pochi mesi. Allora non possiamo disconoscere quanto è stato fatto dal Governo, a Berlusconi non è che si può chiedere solo di recuperare e quindi di non andare avanti con la legge dei centri storici, impugnata dal Governo; Berlusconi è buono, è gentile, ma certamente se ha promulgato alcune iniziative sulla sicurezza la Regione dell'Umbria non è che non le può prendere in considerazione e quindi, quando la visita non concordata, non concertata, del sottosegretario innesca una dichiarazione nella quale si dichiara da parte del Sindaco di Perugia che non c'è insicurezza, non c'è un problema grave che debba permettere l'arrivo di 30 poliziotti e che Perugia non è una città da definire insieme con le città metropolitane, questo discorso certamente può essere un discorso demagogico da parte della Sinistra, ma la realtà è tutti giorni nelle nostre case, nelle nostre famiglie che non hanno più quella sicurezza che c'era fino a qualche anno fa.

Entrando nel merito, diciamo subito che il bene della sicurezza è un bene essenziale. Io parlo, parliamo di diritti, parliamo della storia della sicurezza, di questi 50 anni nella Repubblica italiana e il diritto della sicurezza che ogni cittadino si vede lesa è nel diritto stesso della libertà, in parte limitata spesso, se non c'è sicurezza non c'è libertà, o comunque è un diritto spesso non confermato nella sua totalità. Sicurezza alla persona, ma anche sicurezza ai propri beni, in particolare sicurezza della propria casa e dei propri abitanti (figli, nonni e genitori).

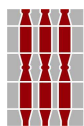
Al secondo punto, la lettera a)..., questi sono punti salienti che rispecchiano soprattutto e danno il percorso del documento di maggioranza per il quale ci troviamo non allineati, anche se malvolentieri, perché certamente su un problema così delicato avremmo voluto come Centrodestra unirli e dare una sensazione esterna di unità su un problema che riguarda tutti, ma quando si parla di politiche integrate sociali territoriali non è questo con cui la Legge 12, che strutturalmente era adeguata, come è stato detto in precedenza, anche dal relatore di maggioranza, aveva solo necessità di ben calibrare il sistema di



distribuzione delle sovvenzioni agli Enti Locali con precisi, eventualmente mirati obiettivi contro la criminalità. Ma non si può non recuperare quell'articolato importante dell'agosto scorso, che vi ricordo era un articolato soltanto di due lettere a) e b), ma significative, che ritrovo nel documento di maggioranza e riprendeva l'art. 54 della legge del 2000, e cioè l'incolumità pubblica e sicurezza urbana e art. 2 interventi del sindaco, e su questo poi dobbiamo dire altre cose. Ma soprattutto sull'art. 1 dove l'incolumità pubblica si intende l'integrità fisica della popolazione e per sicurezza urbana un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile per migliorare la condizione di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile.

Per quanto riguarda i sindaci, ho visto che hanno ben gradito la delega data dal Governo, si sono attivati non solo al nord, ma anche a Perugia, debbo dire con azioni mirate, importanti che hanno debellato e stanno debellando il problema della prostituzione, e su questo abbiamo fatto richiesta al Governo attraverso i parlamentari nostri di modificare il testo che prevede la maggioranza unanime dell'assemblea del condominio per deliberare in merito; perché è chiaro che la maggioranza non ci sarà mai, perché il proprietario, purtroppo, che ha una prostituta nel suo appartamento, che gli dà un canone di locazione il doppio ormai di quello di mercato, certamente se è presente vota contro, ma non è mai presente, fa la delega, e quindi basta un solo voto su 30, ad esempio, e blocca tutto, e noi abbiamo chiesto di ritornare sulla vecchia normativa dove bastava la maggioranza semplice che non veniva attuata se non c'era il magistrato. Però, ora con questa nuova legge che ci permette di farlo, modificando l'aspetto dell'unanimità e chiedendo la maggioranza relativa, si può intervenire in modo serio. Indubbiamente la confisca del bene oggi e l'arresto, quindi la denuncia penale per il proprietario, è un deterrente importante che abbiamo visto anche a Perugia e a Terni viene ben utilizzato.

Nella conclusione, io ho apprezzato l'intervento del Consigliere Bracco, però ci sono questi problemi di fondo nelle politiche integrate e di identificazione al sociale e soprattutto la genuinità degli interventi e il non recupero della legislazione nazionale, in questo momento importante e dirimente, a non poter esprimere, come già detto dal Capogruppo, un voto positivo, e di questo mi rammarico perché su temi così importanti è costume mio personale, con la mia memoria storica di militante politico, di non creare divergenze, ma creare, come il Vice Presidente Liviantoni ormai conosce da tanti anni la storia, convergenze utili per un voto unanime. Non ci sono tempi per recuperare questi rapporti,



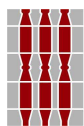
non ci sono forse anche le volontà dal punto di vista dell'applicazione concreta, e quindi da parte nostra daremo un voto negativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Masci. Prego.

MASCI. Presidente, Consiglieri, voglio affrontare l'argomento iniziando dalle risultanze del recente rapporto CENSIS sulla sicurezza presentato al World Social Summit 2008, quindi recentissimo. Dallo studio emerge come nelle grandi realtà urbane la popolazione sopraffatta dalla paura vera e propria sia poco più del 10% degli intervistati, contrariamente a quanto viene affermato. Il restante 90% è afflitto da una gamma di sentimenti che vanno dalle piccole ansie quotidiane a un'incertezza esistenziale. Fermo restando il timore di rimanere vittime di violenze ed aggressioni fisiche, si conferma – e questo è molto importante nella discussione che stiamo facendo – ai primi posti il progresso tecnico-scientifico, le incertezze economiche – e qui mi pare di sfondare una porta spalancata, i fatti di questi giorni con le turbolenze finanziarie – e quelle occupazionali, poi vengono le malattie che spaventano; quindi tutto questo mix spaventa a detta del CENSIS più che il terrorismo, la criminalità e l'immigrazione clandestina, studio di qualche giorno fa. Poiché i cittadini delle metropoli iniziano a diffidare del progresso tecnologico come portatore di benessere e di maggiore sicurezza e la globalizzazione, più che un'opportunità, viene considerata un potente moltiplicatore di turbamenti da oltre un terzo degli intervistati.

Il rapporto, questa l'altra parte importante, si sofferma anche nell'aumento della paura e circuito informativo mediatico, cose che aveva già detto Bracco, ma le voglio ripetere perché sono state confermate dallo studio CENSIS di questi giorni: se la paura viene riconosciuta per molti versi come un sentimento manipolabile, facile da essere strumentalizzato, ora i cittadini sono ben consapevoli che determinati soggetti hanno un personale interesse ad alimentare lo stato di ansia permanente, tanto è vero che il 29,6% degli intervistati pensa che i politici siano quelli che più fomentano la paura per distogliere l'attenzione dai problemi reali e favorire le condizioni di consenso, a seguire con il 20,4% vengono i media che la cavalcano per catturare l'audience.

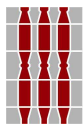
Interessanti risultano anche le misure evidenziate dallo studio per contrastare le paure: al primo posto compare l'impegno e la responsabilità con il 31,3%, poi l'ordine e il rispetto



delle regole con il 31%, quindi siamo a pari merito più o meno, e maggiore spazio ai rapporti umani con il 21,3%. Certamente, questa non è una ricerca che riguarda la nostra regione, ma pur sempre interessante perché marca una tendenza in atto e soprattutto evidenzia come la paura non è un sentimento compatto e quindi da non poter essere contrastato con la sola terapia della repressione e militarizzazione; poiché se così fosse, le condizioni ideali, teoriche della non paura, paradossalmente, si dovrebbero verificare solo in presenza di uno Stato totalitario. Non sono affermazioni che faccio solo io, le hanno fatte diversi sociologi di fama internazionale in questi giorni, io le faccio proprie.

Conseguentemente, l'approccio politico-culturale rispetto alla sicurezza in quanto fattore scatenante – io aggiungo anche fattore scatenante – della paura non può essere affatto liquidabile con le semplificazioni, che molto spesso sono figlie della moda del momento. C'è bisogno, invece, di presbiopia nel modo di ragionare, ovvero di una capacità di guardare lontano, non ricercando l'interesse pratico e immediato, ma un vero contributo culturale necessario all'importanza dell'argomento che esiste ed interessa anche la nostra realtà regionale. Vi è il convincimento dei livelli preoccupanti della percezione di insicurezza, avvertiti dalla comunità regionale, accompagnati da una diffusione in aumento del fenomeno della microcriminalità: è stato soprattutto associato allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e all'ingresso clandestino dell'immigrazione; questi sono dati ISTAT, già per altro citati da altri che sono intervenuti prima di me, ma sono anche i dati che riporta la relazione della Corte d'Appello per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2007. Come fortunatamente non si registrano dalle stesse fonti consistenti presenze, né tanto meno incrementi di delitti di maggiore allarme sociale o preoccupanti attività delinquenziali delle associazioni di tipo mafioso.

Occorre ammettere, per onestà intellettuale, che rispetto a tale fenomenologia criminosa non è mai mancata un'apprezzabile, anche se non sufficiente, reattività da parte dei soggetti interessati, a cominciare dalle forze dell'ordine, alle quali occorre riconoscere un ineccepibile impegno e professionalità, nonostante la scarsità di personale e mezzi messi a loro disposizione. Una situazione di contesto non certamente critica o allarmante, come in altre realtà nazionali, ma tale da non consentire un abbassamento di guardia; al contrario, proprio per evitare possibili compromissioni e nel tentativo di cogliere obiettivi più ambiziosi in ordine alla vivibilità e al benessere ambientale, occorre manifestare un maggiore impegno nel contrastare i fenomeni degenerativi, soprattutto affinando la



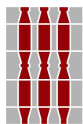
strumentazione necessaria in modo da stimolare gli anticorpi, che fortunatamente ci sono, rendendoli ancora più reattivi.

Nel fare questo, dobbiamo partire da un elemento di sicurezza che non sembra ancora da molti acclarato in ordine alle competenze in materia di sicurezza. Nella considerazione che i due driver che la compongono sono costituiti dalla prevenzione e dalla repressione, è indubbio che l'attività di contrasto sul piano penale ai reati della criminalità e dell'ordine pubblico risultano di competenza esclusiva della Procura o delle Procure e delle forze di Polizia. Altra cosa è la pratica della prevenzione, in tutte le sue articolazioni, dove le competenze si estendono chiamando in causa soprattutto gli Enti Locali e la Regione.

Tale demarcazione dei campi di intervento, infatti, orienta nella sostanza l'articolazione della proposta legislativa che affronta il problema sull'unico versante della prevenzione, mettendo a sistema le proprie politiche settoriali e promuovendo un marcato coordinamento con quelle degli altri soggetti istituzionali coinvolti, e mi riferisco evidentemente al Patto di sicurezza urbana, che è un po' il pilastro dell'architettura della legge.

È del tutto evidente che in questa logica di integrazione, la parte di interesse preminente non può non essere quella del sistema di welfare e non già dell'ordine e della legalità, come qualcuno ha erroneamente, a mio modo di vedere, detto. Un approccio non affatto ideologico, quindi, perché proteso nella sostanza a centralizzare la dignità della persona umana attraverso l'affermazione dei diritti e l'osservanza dei doveri nei confronti di tutti senza alcuna distinzione o, ancor peggio, discriminazione razziale. Assistiamo, in questi giorni, a queste recrudescenti e preoccupanti manifestazioni di discriminazione appunto razziale. Un presupposto fondamentale in carenza del quale si rischia - questo un altro passaggio importante - la contrapposizione e il conseguente effetto di far scaricare il diritto alla sicurezza, che deve essere garantito a tutti, solo nelle classi più deboli e sui diversi.

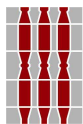
La promozione della qualità ambientale, quella della dimensione comunitaria, con il concorso fondamentale dell'associazionismo, delle parrocchie aggiungo io, e dei cittadini, la promozione dell'educazione alla legalità e la cultura della responsabilità, il sostegno alla famiglia insieme al contrasto alla povertà, ai fenomeni della emarginazione rappresentano alcune delle azioni fondamentali su cui si incardina la proposta legislativa. L'integrazione delle politiche, la messa a rete dei presidi istituzionali e l'affermazione dei diritti costituiscono la vera portata innovativa introdotta dalla normativa, il valore aggiunto rispetto alla precedente Legge 12, che ha rappresentato "un'importante esperienza tale da



ispirare l'attuale proposta, esperienza importante e condivisa che, però, non tutti hanno votato peraltro", questo va virgolettato, va anche aggiunto. Proposta che mantiene, nello stesso tempo, interventi mirati di controllo del territorio, sempre a sostegno della sicurezza, attraverso l'efficientazione e valorizzazione dei presidi dei Vigili Urbani, con l'ausilio di nuove tecniche e moderne strumentazioni da mettere in ausilio e a sistema delle forze di Polizia.

Occorre ricordare al riguardo che sia la recente legge regionale sui centri storici, questa nuova ultima, che i PUC di ultima generazione già prevedono, ammettendoli a finanziamento, l'installazione di sistemi di videosorveglianza, di allarme e il miglioramento funzionale delle sale operative dei vigili, questo *ad abundantiam*. Come l'altro aspetto di rilevante importanza contenuto nella proposta riguarda l'assistenza alle vittime dei fatti criminosi, aspetto che ha sollevato non poche polemiche, anche in aula. Posto che tutto è perfetibile, il modo con cui è stato affrontato l'argomento appare, a mio parere, il più corretto sia nella forma che nella sostanza, poiché l'istituzione e l'alternativa di un Fondo di solidarietà avrebbe pregiudicato l'efficacia della risposta a fronte di una casistica teorica complessa di interventi posta dall'accezione ampia, quella formale, della dizione "vittime di fatti criminosi". Far rientrare tali interventi, come è stato fatto, nel sistema di protezione istituzionale territoriale risulta, invece, più congruente almeno per due motivi: il primo è che non si possono immaginare come atti veramente risarcitori, questi a cui faccio riferimento, di stretta natura economica, paragonabili a polizze assicurative, a polizze "casco"; il secondo motivo è dato dal fatto che la più appropriata gestione degli ausili al disagio delle vittime, proprio perché non sempre e solo di natura economica, vengano organizzati e coordinati dalle istituzioni vocate di prossimità, che meglio conoscono le condizioni di contesto in cui si andrebbero a maturare i fatti delittuosi.

In conclusione: la legge pone il problema della sicurezza in quanto diritto fondamentale della persona e, allo stesso tempo - e anche qui l'annotazione culturale, la plusvalenza culturale - come bene pubblico, in cui si affermano la qualità della vita e della convivenza civile; pone in essere misure di contrasto alla criminalità operando per competenza nella prevenzione con scelte innovative e pragmatiche, non affatto ideologiche, senza comprimere - questo è importante - i livelli di civiltà. Apertura, accoglienza, opportunità, legalità e non paura, infatti, hanno costituito e dovranno seguire a costituire l'anima della nostra cultura regionale. Grazie.



ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

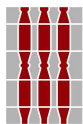
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Continuiamo il dibattito generale. La parola al Consigliere Dottorini. Prego, Consigliere.

DOTTORINI. Poche parole solo per confermare il nostro voto favorevole al disegno di legge proposto dai gruppi della maggioranza che affrontano dei temi centrali nell'agenda politica sia della nostra Regione che a livello nazionale. E' fuori di dubbio, infatti, che la domanda di sicurezza sia fra i problemi più sentiti da parte dei cittadini, che rivendicano il diritto a vivere la propria città in un clima di convivenza civile e libero da fenomeni di disagio sociale, che spesso si riscontrano in alcune strade e quartieri.

Il bisogno di sicurezza, d'altra parte, è trasversale, appartiene ad ogni comunità, è - come ci ha ricordato recentemente don Luigi Ciotti - il bisogno di sentirsi rispettati, protetti, amati, il bisogno di vivere in pace e di incontrare disponibilità e collaborazione nel nostro prossimo. Ma questa idea di sicurezza è come se stesse capitolando di fronte alle paure delle nostra comunità, paure provocate dall'insicurezza economica che riguarda un numero sempre maggiore di persone e dalla presenza nelle nostre città di volti e storie che l'insicurezza economica e sociale la vivono già o perché hanno dovuto lasciare i loro paesi proprio nella speranza di una vita migliore o perché non hanno trovato nel nostro tessuto sociale la salvezza di una trama forte.

L'esigenza di sicurezza è caratterizzata da aspetti che vanno capiti ed analizzati a fondo per poter dare delle risposte efficaci: da un lato, infatti, è doveroso constatare, oggettivamente, la presenza di diffusi fenomeni di criminalità, di degrado e di disagio che mettono a rischio la sicurezza della collettività e che richiedono un'efficace azione politica di contrasto; dall'altro lato, non meno importante è l'aspetto psicologico e culturale alimentato anche dai media e dall'atteggiamento propagandistico e strumentale di una cultura politica di destra, che incide sulla percezione di insicurezza della popolazione dovuta al senso di isolamento avvertito dai cittadini e che richiede politiche in grado di garantire la vicinanza delle istituzioni e politiche di prevenzione e di inclusione sociale.

Bisogna anche dire, però, che quello della sicurezza è un problema estremamente complesso, legato a molteplici cause ed aspetti e che necessita quindi di essere affrontato con un approccio integrato ed evitando di fornire risposte superficiali, magari con grande effetto mediatico ma demagogiche e propagandistiche. A questo proposito, noi Verdi Civici

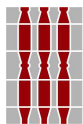


guardiamo con grande preoccupazione al modo con cui il Governo Berlusconi sta affrontando questo fenomeno e alle proposte di soluzione che vengono avanzate. Non prendendo in considerazione la complessità del tema e non prevedendo le integrazioni tra diverse azioni politiche, il Governo in carica individua soltanto interventi di stampo repressivo che vanno a colpire le fasce del disagio, senza minimamente prendere in considerazione le cause che tale disagio hanno generato. Si sta così delineando uno scenario allarmante, caratterizzato da fenomeni di giustizia 'fai da te', assecondati dalle stesse forze che sostengono la maggioranza di Governo del paese. Nell'euforia semplificatoria di chi non avverte la responsabilità di elaborare risposte articolate trovano spazio ronde, schedature e impronte digitali, minacce di espulsione di massa, schieramento dell'esercito; da un lato, si alimenta la paura del diverso e, dall'altro, si offrono risposte che puntano solo su azioni repressive e allarmistiche che spesso sfociano in atteggiamenti di stampo razzista.

Mi piace riportare a questo proposito uno scritto, più volte rimaneggiato e molto citato in questo momento così nero per la storia del nostro Paese, soprattutto in relazione all'annunciata volontà di prendere le impronte digitali ai bambini rom e alle minacce di espulsione di massa; è attribuito ad un teologo pastore luterano tedesco, prima sostenitore e poi oppositore del nazismo, spedito su ordine di Hitler in persona in un campo di concentramento in seguito ad un sermone antinazista. Dice questo scritto:

"Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali e fui sollevato perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti ed io non dissi niente perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me e non c'era rimasto nessuno a protestare".

Dovrebbe farci riflettere il garantismo a intermittenza di chi per cultura è abituato a soffiare sui carboni del disagio sociale ed economico per mettere a repentaglio i diritti e il principio di uguaglianza di fronte alla legge e alla considerazione umana. Dovrebbe preoccuparci altrettanto l'apatia con cui certe aberrazioni, come la schedatura dei bambini rom attraverso le impronte digitali, trovano spazio e condiscendenza nel nostro dibattito politico. La propaganda di chi taglia i fondi sulla sicurezza e promette misure drastiche di intervento sommario ci chiede ancora una volta di colpire il fenomeno partendo dalla coda, soprattutto quando questa è rappresentata dai soggetti più deboli e meno rappresentati.



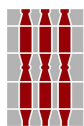
Noi Verdi Civici riconosciamo la complessità del problema e sottolineiamo che ci sono diversi gradi di responsabilità e di competenze che investono il livello comunitario, nazionale e locale. La Regione, quindi, nell'ambito di quelle che sono le proprie prerogative, può e deve intervenire nel contrasto e nella prevenzione dei fatti criminosi con politiche integrate e con strumenti avanzati.

Oggi ci troviamo di fronte a una proposta articolata che prevede azioni mirate, da un lato, al rafforzamento della vigilanza sul territorio, al potenziamento della Polizia locale, ma che, dall'altro lato, si rivolgono alla riqualificazione urbanistica, al rafforzamento delle politiche di inclusione sociale, all'educazione, alla cultura della legalità e allo sviluppo di attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti. A tal proposito, troviamo sicuramente condivisibile la previsione dei "Patti integrati per la sicurezza urbana" nell'ambito dei quali la Regione, ponendosi in stretta relazione con le legislazioni nazionali in materia di contrasto e di riduzione delle cause di disagio sociale, avrà funzioni di indirizzo e coordinamento sugli interventi promossi nei comuni dell'Umbria. L'impianto generale della proposta e gli specifici interventi che essa prevede ci sembra, inoltre, che garantiscano di poter perseguire efficacemente gli obiettivi indicati.

Per tutti questi motivi, come Verdi Civici intendiamo sostenere con convinzione questo disegno di legge, che ci sembra dimostri, anche da parte dei gruppi di maggioranza, lo sforzo di affrontare in maniera seria e non propagandistica un tema molto delicato e complesso, attraverso un percorso di analisi e di elaborazione, che è stato sicuramente lungo, approfondito e partecipato, ma che riesce a fornire delle risposte moderne e responsabili, come si conviene a chi lavora per tentare di risolvere i problemi e non per lacerare ancora di più la trama del nostro tessuto sociale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, continuiamo la discussione generale. La parola al Consigliere Lignani. Prego, Consigliere.

LIGNANI MARCHESANI. I Colleghi di Centrodestra hanno già sviscerato compiutamente il problema, ma è mio compito cercare di rimarcare alcuni parametri inerenti l'approvazione di questa legge, su cui c'è stato un vasto dibattito, che non credo, nonostante tutto, che sia stato tempo perso, perché merito del Centrodestra è stato senz'altro quello di aver posto l'accento sulla questione Sicurezza all'interno di un contesto che, se ricordiamo la storia inerente questa materia per quanto riguarda questo Consiglio

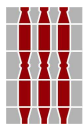


regionale e le regioni in particolare, in realtà, era stato sempre visto come qualcosa non solo di marginale, perché questa è la legge nazionale che lo confina come competenza regionale in una soluzione più che altro marginale, ma anche dal punto di vista della comunicazione e dal punto di vista dell'accettazione da parte delle culture di maggioranza di una proposta che ovviamente non è sempre politicamente corretta per chi ha una determinata storia politica.

In realtà, la Legge 12 fu opera bipartisan del Consiglio regionale con due proposte di legge iniziali: la prima, quella del collega Crescimbeni, la seconda, quella dell'allora Consigliere, oggi Assessore, Bottini, che trovarono un punto di incontro allora in un contesto di tipo quasi statutario, ovvero la concezione che per la prima volta ci si muoveva su una materia che non era normata e che all'interno della quale si dovevano trovare dei punti di incontro di differente natura politica per cercare un qualche cosa che comunque fosse un punto di partenza. Non è andata esattamente così, perché anche all'epoca il Centrodestra rimarcò la profonda differenza, che è poi la medesima che oggi con differenti accenti abbiamo in qualche modo sottolineato.

Cosa si intende per "sicurezza"? Qual è la percezione di sicurezza, che non solo il Centrodestra, ma a nostro modestissimo avviso proprio i cittadini umbri hanno di questa parola, di questo parametro inserito nel contesto sociale? La Sinistra in un certo qual modo dice che "sicurezza" significa inclusione sociale, amplia a macchia d'olio il concetto includendo altre grandi problematiche ed altre grandi piaghe che sono all'interno della nostra regione, prima tra tutte la sicurezza nel lavoro, che chiaramente è qualcosa che ci sta particolarmente a cuore come qualcosa che martirizza la nostra regione in maniera fin troppo frequente, perché troppo spesso dobbiamo rimarcare le tragedie che accadono e qualche cosa quindi che non c'è di sicuro all'interno del contesto regionale in qualche modo c'è.

Che tutto non vada bene lo dobbiamo rimarcare, nonostante gli encomiastici articoli, che purtroppo dobbiamo leggere su un input politico ben preciso, quello della maggioranza regionale, che dice che questa è una regione che ha una particolare qualità della vita, che questa è una regione all'interno della quale si può vivere e condividere un comune progetto. In realtà, non è così, perché non è solamente quella che noi intendiamo come microcriminalità che ci colpisce quotidianamente, ma è un qualche cosa che entra nella carne viva delle nostre famiglie: la violenza domestica, come abbiamo dovuto rimarcare anche oggi dalla stampa, dai giornali; la violenza diffusa all'interno delle giovani

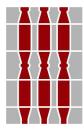


generazioni, non solo con il bullismo, ma anche con la piaga dell'alcol, che poi favorisce gli incidenti stradali, con la piaga della droga che chiaramente è diffusa in maniera esponenziale negli ultimi anni all'interno della nostra regione, coprendo tutte le classi sociali e diffondendosi in una maniera tale che, come dice Marcello Veneziani, forse è più trasgressivo colui che non si droga perché è solamente ormai una minima parte del mondo giovanile che non fa uso di sostanze stupefacenti più o meno leggere. È un quadro fosco quello che sto dipingendo, ma che purtroppo non è lontano dalla realtà.

Allora, senza doverla fare troppo lunga, era nostro dovere fare una legge in qualche modo che avesse anche un forte impatto simbolico. Siamo consapevoli che la legge ha delle competenze residuali, che ovviamente è più una legge di coordinamento con lo Stato che dobbiamo cercare di mettere in piedi, piuttosto che misure concrete, che bene o male non potrebbero avere un accesso, dal punto di vista delle risorse, troppo ampio rispetto a quelle che sono le molteplici esigenze che ho prima ricordato per la nostra Regione. Ma anche l'impatto simbolico ha la sua importanza, la sicurezza percepita fa parte integrante di quella che è la sicurezza concreta. Se un cittadino ha la sensazione che la Cosa pubblica, di cui la Regione fa parte integrante, si occupa di lui, sicuramente è un soggetto più consapevole, è un soggetto che contribuisce in qualche modo alla percezione della risoluzione dei problemi.

Questo, invece, non sta avvenendo perché senza dover scorrere troppo questa legge, noi andiamo a vedere un qualche cosa, abbiamo composto, bene o male, in realtà, la maggioranza, un qualche cosa che prova troppo, è una legge che può essere riassunta con il concetto: sì, vogliamo più sicurezza, ma che sia – uso una terminologia cara a Rifondazione – una sicurezza democratica. Signori, la sicurezza non è né democratica né antidemocratica, è sicurezza in quanto tale, è una sicurezza che va a scavare nella cosiddetta "inclusione sociale", che sicuramente fa parte delle cose che si devono fare ma non in quel determinato capitolo di spesa e non è quello che si aspettano i cittadini.

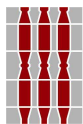
Il collega De Sio, in precedenza, ha rimarcato bene un concetto, anche se fugacemente: c'è un'altra norma che deve essere applicata, che è quella della omogeneizzazione della Polizia locale, che in qualche modo è completamente disattesa anche dai Comuni, ed è su questo che la Regione deve fare coordinamento e cercare di incidere. In realtà, l'intuizione positiva di quella legge, che poi non è stata di fatto applicata, è quella di prevedere che i mezzi e le risorse a disposizione delle polizie locali e delle polizie amministrative siano gli stessi da San Giustino a Otricoli. Così non è, perché ci sono dei Comuni che si sono spinti



positivamente in avanti e ci sono dei Comuni che pericolosamente sono rimasti indietro; ci sono dei Comuni che hanno problemi ad armare i propri Vigili Urbani, ci sono dei Comuni che fanno delle crociate perché dicono che i Vigili Urbani, invece, non devono essere armati perché devono fare solamente prevenzione, oltre che regolare il traffico.

La prevenzione, senza scomodare il brocardo latino *“si vis pacem, para bellum”*, certamente si fa se si vede qualcuno che è in grado, non dico di offendere, ma quantomeno di intervenire, invece di un vigile urbano sindacalizzato, che pretende, perché poi le resistenze non vengono principalmente dalle giunte comunali, ma vengono all'interno degli stessi corpi dei Vigili Urbani, mettendo chiaramente di mezzo anche la questione sindacale. Credo che in questo la Regione abbia il dovere di incidere in maniera pesante, facendo coordinamento e, se necessario, anche facendo le dovute pressioni di natura politica ai vari Comuni perché questa omogeneizzazione si possa finalmente fare, perché è il punto di partenza affinché all'interno di un sistema Regione si possa dare un valore aggiunto in termini di sicurezza, altrimenti stiliamo un'enormità di compiti o di finalità politicamente corrette, ivi compreso quell'eufemismo che dice il “reato di genere”, che significa il “reato di genere”? Il reato di genere perché non si può usare più il termine “uomo” o “donna”, e quindi si usa “genere” perché è particolarmente corretto dal punto di vista di quelle che si definiscono (non si sa perché) “minoranze di genere da tutelare”, ma che niente hanno a che fare con la sicurezza e, secondo me, niente hanno a che fare neanche con le politiche familiari, ma ormai siamo a questo tipo di deriva e quindi anche i termini hanno il loro peso.

In sostanza, noi rimarchiamo, in realtà ammettiamo una cosa: che la nostra proposta di legge - per cui un regolamento da rivedere in Consiglio regionale, dà al Presidente della Commissione mandato di doverne riferire in aula, e penso che il collega Dottorini non abbia poi questa gran voglia di dover riferire sulla nostra proposta di legge - era nel medesimo spirito di quello che ci animò nella scorsa legislatura, la consapevolezza che bisognava incontrarci tra culture differenti e quindi di raggiungere non dico un compromesso ma un risultato minimo, che doveva essere il miglioramento della Legge 12. Non ci è stato consentito, e di fatto stiamo partorendo quest'oggi un qualche cosa che è scarsamente comprensibile, che sarà scarsamente attuabile e per cui ogni anno sarà una lotta per potervi mettere delle risorse concrete, per creare veramente sicurezza percepita e sicurezza concreta per quanto concerne i cittadini umbri.

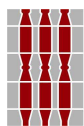


Quindi credo che oggi abbiamo perso un'occasione, stiamo perdendo un'occasione perché, in realtà, come ho detto all'inizio, il dibattito è stato un qualcosa di positivo perché se n'è parlato, perché è arrivato all'esterno, perché la gente ha avuto la sensazione che anche la Regione potesse dare il suo contributo in questo tipo di battaglia, ma poi ci si va perdendo, perché non c'è stato il sufficiente coraggio politico di fare una legge molto più semplice, molto meno articolata, molto meno ridondante che dicesse: ogni anno mettiamo a disposizione queste risorse, che potevano essere tante, poche, quelle che poteva passare in qualche modo il convento, per raggiungere queste finalità di integrazione e di sicurezza, e come ho detto prima, secondo noi, era principalmente un qualche cosa che doveva essere di integrazione al lavoro di quelle che poi sono le polizie di riferimento regionale, che sono quelle dei Comuni, i Vigili Urbani; perseguire il criterio di omogeneizzazione, arrivare finalmente alla realizzazione di quel piccolo scheletro normativo che comunque dava un valore e un contributo aggiunto.

Non si è voluto fare, si è voluto dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, dire al cittadino: guarda che mi sto occupando di te, facciamo sicurezza; assicurato un proprio elettorato di riferimento: guarda che io la sicurezza la intendo solamente come un "*volemosse bene*" collettivo, per cui tutti, quando tutti ci vorremo bene, sicuramente vivremo in un mondo da sogno, una qualche cosa a cui non crede più nessuno, cioè lo slogan "Un altro mondo è possibile" rimane in una canzone di Eros Ramazzotti, perché per il resto non ci è assolutamente dato, purtroppo, nel concreto.

Concludo, perché se lo merita, con un riferimento al collega Vinti, non è che si meriti granché dal punto di vista politico, ma devo dire che ha fatto un discorso che forse nella sua cornice generale poteva anche essere condivisibile sulle problematiche inerenti i mercati finanziari, sui suoi corollari, sulle sue conseguenze un po' meno, perché noi dobbiamo avere l'ambizione di pensare in grande, per carità, ma dobbiamo avere anche la consapevolezza che non possiamo normare l'universo mondo, che ci sono dei parametri che passano sopra la nostra testa, che ci sono delle problematiche che purtroppo sono figlie di sbagli del passato, ma sbagli che fanno parte di quel processo di globalizzazione e di mercatismo - come li chiama appunto il Ministro Tremonti - che hanno chiaramente espropriato le nazioni, gli stati federali del futuro per andare in un contesto di economia senza riscontri di beni reali e di pura finanza derivata o creativa, che dir si voglia.

Questo crea sicuramente problemi, ma non è questo di cui noi ci possiamo occupare oggi. Quindi, a nostro modesto avviso, doveva essere una legge di pochi articoli, che non



dovesse provare troppo, mentre invece la sensazione è che qui si voglia provare troppo, e dare un modesto ma significativo contributo alla comunità regionale. Così non è stato e quindi concludo dicendo che il nostro voto negativo non è un volersi distinguere dalla maggioranza ad ogni costo, non è questo lo spirito che anima la nostra decisione di votare contro, ma è la consapevolezza che non è con queste mosse, che sono secondo noi a dir poco se non curiose, sicuramente fuori del seminato, sicuramente prive di risposte, che si possono dare appunto dei contributi seri alla sicurezza dei cittadini. Grazie.

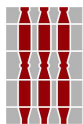
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Per la conclusione del dibattito do la parola alla Presidente Lorenzetti.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Io ringrazio il Presidente per darmi la parola, ma non so se riesco ad utilizzarla questa concessione, tenuto conto dell'intervento di oggi, dell'intervento di oggi pomeriggio, quindi avrete la cortesia e la pazienza di starmi ad ascoltare per pochi minuti con la voce così, oltre alla febbre, ma questa...

Allora io devo essere sincera: al di là dei dati, dei sottosegretari che arrivano, che sconfessano, adesso lasciamo perdere, è comunque un fatto. Perché dico è un fatto e lo sottolineo solo così? Questa è materia delicata, delicata, usarla come una bomba addosso a chi governa nel momento in cui lo si vuole utilizzare, che sia stato a Roma prima della campagna elettorale, che sia stato in Italia, in Campania, prima della campagna elettorale, e poi si è visto di chi era la colpa, e come sono state utilizzate e fomentate quelle rivolte in Campania sui rifiuti, o a Roma. E' materia delicata, e lo stesso anche qui a Perugia, quando questa estate si è dato luogo a una legittima opera di protesta o quant'altro, ci mancherebbe altro, ma che punta a disegnare un'Umbria che non esiste.

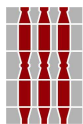
Puntiamo, invece, insieme a capire qual è l'Umbria che esiste, dove sono i problemi, non i dati dei delitti. I dati di percezione delle persone, dei cittadini, delle imprese ci dicono che cos'è l'Umbria, in quali quartieri si vive male, in quali quartieri si vive meglio, in quali quartieri si vive bene e comunque complessivamente qual è l'immagine dell'Umbria prima di tutto per i cittadini ed ovviamente successivamente per quelli che scelgono l'Umbria, e vi posso assicurare, se guardo anche ai dati sul turismo, diversamente e in controtendenza rispetto a dati nazionali e di altre regioni, l'Umbria è scelta da molte



persone che la scelgono anche in ragione di quello che è l'Umbria e di come si vive in Umbria.

Questo non significa che non occorre agire ognuno per le proprie competenze, senza scambi di ruoli perché non servono a nessuno e per di più sarebbero assolutamente inefficaci, ma ragionare per capire che cosa fare in alcune situazioni, e che cosa fare insieme, in modo integrato, fra i vari livelli istituzionali, cercando di costruire sempre, ognuno per le proprie competenze, davvero un concetto integrato di "sicurezza". Questa è la prima riflessione, è per questo che io rimango stupita, a fronte delle cose che abbiamo detto, che sono state dette a livello nazionale, penso al quadro degli interventi, delle posizioni delle Regioni e dei Comuni a livello nazionale, tutti, sia di Centrodestra che di Centrosinistra, che hanno steso la Carta di Parma, l'accordo dentro l'ANCI per la sicurezza nei piccoli comuni, e proposto un articolato che riguarda la Polizia urbana e un documento condiviso ANCI e Conferenza delle Regioni, che ha tutte e tutti, Regioni e Comuni, che hanno al centro un concetto integrato di sicurezza.

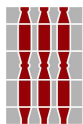
Concetto integrato di sicurezza non è - per questo mi stupisco quando ascolto determinate cose - né il "*volemose bene*", né solo welfare, né cercare di mettere uno contro l'altro i concetti di ordine e legalità, da una parte, e prevenzione, integrazione e inclusione sociale, dall'altra. Questa è una follia. Dovete prima di tutto ascoltare il Ministero degli Interni, le forze di Polizia, parlo a livello nazionale, gli incontri che noi abbiamo fatto come Conferenza dei Presidenti, per dire che cosa pensano che debba essere il concetto di sicurezza e deve essere insieme ordine, legalità, insieme ad interventi diffusi di prevenzione, inclusione sociale, integrazione. Questo è. Allora io capisco, anzi, capisco, ma non condivido, ovviamente, la voglia di usare, strumentalizzare o usare, perché, come dire, al Centrodestra gli ha detto bene l'utilizzo forsennato di queste cose; capisco altresì anche un ritardo da parte del Centrosinistra nell'affrontare in maniera seria, intendo dire in modo integrato, questa questione, però, attenzione, perché questa è materia che scotta e che crea problemi. Ho fatto due esempi non a caso: Napoli, gli attacchi che ci sono stati quando governava il Centrosinistra di Prodi, è venuto fuori adesso, guardate chi è in galera, i due politici che sono in galera, che non lo dicono, ma sono politici del Centrodestra, e i politici che sono in galera della Campania, di Napoli, e chi ha fomentato quelle rivolte, insieme... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: ..."uno era del PD e uno di AN... e comunque erano deficienti!"*) Sono tutti e due di AN.



L'altra cosa che crea stupore quando io l'ascolto è dire, non in questa sede, ma in questi giorni sui giornali, quando si tratta, quando ci sono, chi l'ha utilizzato malamente responsabilità propria, ma quando si dice: no, non sono segno di razzismo, ma è solo segno di bullismo e di idioti che sono violenti. Guardate che la violenza, sia che si chiami "razzismo" sia che si chiami "bullismo" sia che si chiami "violenza", è comunque un segno di inciviltà di un paese che non riesce a trovare il modo di stare insieme, di avere vicino uno diverso da quell'altro, sia che sia di colore, di razza, di religione o di scelte sessuali. Questa cosa è un segno di inciviltà che ormai rischiamo di avere solo noi rispetto a tanti altri paesi europei, e proprio lo stava facendo guardare Rosi, la stampa, non mi ricordo più che, sono due pagine sui dati che riguardano la sicurezza nei vari paesi d'Europa rispetto all'Italia e alle varie regioni, guardateli, per cortesia, e vi rendete conto, dobbiamo renderci conto di che cosa dobbiamo fare; perché se continuiamo questa tiritera anche di stampo ideologico, noi rischiamo di non scegliere bene quello che davvero invece bisogna fare. Non parlo molto altro perché non ho neanche la voce.

Quindi la sicurezza è un problema di ordine, legalità, prevenzione, inclusione sociale, integrazione. Questo è il senso, il significato della Legge 12/2002 e questo è il senso e il significato della riforma che oggi è al nostro esame della nuova legge sulla sicurezza, quindi sicurezza approccio integrato. Io ho ascoltato negli interventi, non mi ricordo più chi ha detto questa cosa perché è dell'altra volta: non enfatizzate i patti. Guardate, noi abbiamo fatto un incontro con il Ministro Maroni come Conferenza unificata, il Ministro è uno di quello che dice: i patti sono uno strumento che noi riteniamo importante. Allora la cosa che io dico, e quindi torna il discorso che uno dice e quell'altro sconfessa: la scelta dei patti è stata una scelta si può dire dal basso, è stata una scelta fatta dall'ANCI, tutta, come dicevo, e dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni. E' una scelta giusta, è una scelta di cooperazione, di collaborazione, ognuno nelle proprie competenze, seguendo un approccio integrato dell'idea di sicurezza. Questa è la scelta, certo, "patti" significa patti in cui si stabiliscono impegni chiari, riscuotibili, esigibili, secondo obiettivi altrettanto importanti e chiari, precisi, che segnino quello che noi pensiamo debba essere la sicurezza.

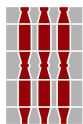
Tenendo conto che io sono convinta che la sicurezza non può che essere considerata un bene pubblico e il tema della sicurezza, per tutte le ragioni che qui ho ascoltato e che adesso non ripeto, ci accompagnerà a lungo in questo nostro Paese e in questa nostra Europa; per questo ci vuole perseveranza, prudenza, pazienza ed anche una buona dose



di pragmatismo, però i valori e il segno di civiltà che il nostro Paese, e dico la nostra Regione, deve avere questa è una cosa a cui dobbiamo tenere; perché quando una regione è civile, quando un paese è civile e ha valori seri, questo serve anche per pensare in maniera importante e decisiva le questioni che riguardano la crescita e lo sviluppo. L'esempio del Patto per Perugia è importante e da seguire, è già una seconda edizione di quelli che sono stati i patti prima generazione.

Credo che questo Consiglio regionale abbia già fatto molto bene con la legge regionale 12 e permettetemi di dire: la legge regionale 12, adesso, a proposito dell'assistenza alle vittime, se voi vi andate a guardare la norma di copertura finanziaria della Legge 12, voi vedrete che lì c'è scritto: Fondo per interventi di sicurezza e di assistenza alle vittime, che significa? Che già allora era presente questa questione e già allora faceva parte dei criteri di utilizzazione dei 400.000 euro, oggi diventati 450.000 euro, per quanto riguardava i bandi, solo che, come ho detto anche in Commissione, ripeto qui, non sono state usate le risorse in quella direzione; sono state molto usate per videosorveglianza, per progetti provenienti dai Comuni, non solo molto meno, per niente, perlomeno non è scritto da nessuna parte, il progetto di assistenza alle vittime.

I sindaci e gli assessori dicono che questo probabilmente è legato al fatto che si utilizzano altre fonti finanziarie, per esempio la fonte del Fondo sociale, però in ogni caso è giusto avere evidenziato questo tipo di destinazioni, è giusto avere evidenziato un atto di programmazione, che con cadenza biennale metterà nelle condizioni il Consiglio regionale di ragionare nel dare conto e di dare indirizzi per il prosieguo, una serie di competenze a disposizione di quello che deve fare la rete delle Autonomie Locali (quindi Regione e Comuni): la Regione che ha un ruolo di coordinamento e le destinazioni che sono quelle che avete visto: il potenziamento della strumentazione, l'assistenza alle vittime, progetti di prevenzione, l'assistenza anche utilizzando una fonte finanziaria che già utilizziamo per il commercio: mi riferisco alla legge 266. Anche la stessa Confcommercio ragiona di Fondo di solidarietà, noi sappiamo che chi viene derubato ha, oltre all'intervento nostro l'assicurazione, non è che possiamo sostituirci all'assicurazione che deve scattare nel momento in cui..., altra cosa invece, nel momento in cui scatta il bisogno, che è un'altra partita, che deve essere affrontata così come deve essere affrontata quella della pensionata che viene scippata, altrimenti cambieremmo le regole del mercato o del gioco, e con altre cose che potrebbero accadere non propriamente carine, diciamo così.

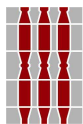


Io chiudo dicendo: penso sia una cosa importante ed anche in ragione degli impegni - per esempio, per questo dico un punto di riferimento il Patto per Perugia - che Comune, Provincia e Regione e Stato si sono assunti. E non è vero, è sbagliato dire: ma quello già c'era. Certo, ma fuori di una logica integrata, adesso ragionare dal Telefono Donna al Fondo per l'Usura - e insisto solo noi lo finanziamo, lo Stato non dà niente - in questo senso bipartisan non dava niente prima, non dà niente adesso, non ci sono soldi dallo Stato, solo noi li mettiamo - ed ancora i soldi che mettiamo per gli esercizi commerciali, per la videosorveglianza, per i contratti di quartiere, per l'edilizia universitaria sono cose che appartengono a quell'idea integrata di sicurezza in cui ognuno fa la propria parte. Noi fino adesso lo stiamo facendo, abbiamo anche aumentato (e di questi tempi con i tagli di Tremonti non è semplice) 50.000 mila euro rispetto ai 400.000, aspettiamo di vedere quello che succede per i 10, 10 e 10.

Io l'ho detto in maniera esplicita questa estate, certo ironizzando anch'io sul fatto che, da una parte, il Centrodestra qui in Umbria ha dipinto un'Umbria a tinte fosche e, dall'altra parte, un sottosegretario che arriva e dice: non è così, e dall'altra parte non è così, tant'è che non mandiamo neanche l'esercito. Io ho detto anche un'altra cosa: non vorrei che queste affermazioni sottintendessero il fatto che non mandano nessuno. Ecco perché il Consiglio regionale, secondo me, non dovrebbe dividersi sulla richiesta al Governo di ottemperare, visto che il Comitato per l'ordine pubblico, non Rita Lorenzetti... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "...considerazioni che non c'entrano niente, un ordine del giorno che non si può votare e non lo votiamo")* Il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza ha detto 10, 10 e 10, è stato segnalato al Ministero tramite il Prefetto, perché questa è la procedura, aspettiamo che il Governo rispetti i patti. Noi la parte nostra l'abbiamo fatta, quindi dico... ma si può, se non accettate quello del Centrosinistra, potete farne uno del Centrodestra che dica tre righe: impegna il Governo a rispettare i patti sottoscritti in sede di Patto per Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente, anche per lo sforzo che ha fatto. Abbiamo concluso la discussione generale, non so se i relatori vogliono replicare. Consigliere Bracco? La Modena chiede di intervenire? Prego.

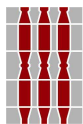
MODENA, Relatore di minoranza. Io ho ascoltato il dibattito, ringrazio, tra l'altro, anche i colleghi della minoranza in modo particolare che hanno cercato, ma mi pare invano, di



spiegare quello che è il nostro punto di vista e incominciamo un'altra volta a puntualizzare tutto quello che riguarda il concetto di strumentalità e questa specie di, chiamiamolo così, "dispiacere soffuso" perché ci saremmo divisi su un tema rilevante come quello della sicurezza. Allora qui va chiarito un punto: se il Centrodestra governasse questa Regione, noi ci occuperemmo principalmente e in modo prioritario della questione della Sicurezza, e non sarebbe un tema relegato a continui input che dà la minoranza, ma sarebbe uno dei punti qualificanti del nostro programma di governo e della nostra attività amministrativa. Questo è il primo punto fondamentale sul quale, dopo due giorni di dibattito, ancora oggi mi pare, ascoltando gli interventi della maggioranza e della Presidente, non ci siamo capiti, ma non mi stupisce.

Noi abbiamo poche idee ma chiare per l'Umbria: la questione fiscale, la sicurezza, la questione relativa alla burocrazia; è ovvio che per noi non sarebbe tema da relegare con un finanziamento di 450.000 euro per progetti cofinanziati, nel giro di un paio di anni, ma diventerebbe uno dei punti qualificanti della nostra azione e della nostra attività. Ecco perché noi continuiamo a rigettare questa continua menzogna con cui ci si dice che siamo strumentali, quando portiamo avanti un tema per il quale ci hanno votato e per il quale abbiamo il dovere di batterci all'interno delle istituzioni. I dati che noi abbiamo portato non sono dati che ci siamo inventati, l'abbiamo già detto, sono dati che sono stati elaborati dagli uffici regionali e che sono stati il patrimonio di base su cui abbiamo ragionato quando abbiamo affrontato le questioni relative alla Legge 12 e alla modifica della Legge 12.

Sappiamo perfettamente, quindi, che non c'è né una visione dell'Umbria catastrofica, perché abbiamo citato sia le cose positive che quelle negative, sia una strumentalità nel porre questi temi: la verità è che "non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire" e l'unica preoccupazione che ha avuto il Centrosinistra, quando ha giocato questa partita, è stata quella di non farsi superare dal Centrodestra su un tema in cui la Sinistra storicamente è debole, ma non perché non ci sia una condivisione su alcuni concetti, ma perché è culturalmente pronta a concepire la questione della Sicurezza come una sostanziale deresponsabilizzazione. Questo noi l'abbiamo già detto, cioè noi partiamo da un concetto che è fondante, quando noi andiamo a discutere di sicurezza, che riguarda, tra le varie altre cose, il concetto della "responsabilità", che nel Centrosinistra si spalma fino a diventare un qualcosa di grigio e poco chiaro, soprattutto sicuramente confondibile, mentre per noi è un qualcosa di chiaro, di definito, e come ho già spiegato soprattutto di individuale.



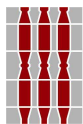
Quindi è inutile che noi oggi qui ci troviamo un'altra volta a ridiscutere delle questioni relative a quello che diciamo noi in Umbria o a quello che direbbe il Governo o a quello che riguarda il Patto per Perugia, perché anche questo noi l'abbiamo chiarito. La verità è che si sottoscrivono i patti, si fanno in una certa maniera per poi produrre degli ordini del giorno, come diceva prima il collega di Alleanza Nazionale, che servono solo ed esclusivamente per coprirsi le spalle, a fronte di un'incapacità delle istituzioni a presidiare il territorio. In questa Regione non si discute di come è stato applicato, per esempio, il Pacchetto Sicurezza del Governo, anzi, i sindaci hanno ben pensato di insorgere quando sono arrivati i primi provvedimenti, però si discute del fatto che possono arrivare prima o dopo i 30 agenti che sono stati segnalati dal Prefetto, perché fa comodo, perché fa comodo far credere alla gente che il problema relativo alla sicurezza è un qualcosa che dipende solo ed esclusivamente dalle questioni del Governo nazionale. Da quando è tornato Berlusconi, questo disco l'abbiamo sentito su tutti gli argomenti, il che significa che non c'è una capacità propositiva, c'è solo ed esclusivamente, dalla sanità alla sicurezza, ad ogni questione di carattere regionale, una sola linea che è quella di scaricare o pensare di poter scaricare le responsabilità su un Governo nazionale, parlando una lingua naturalmente in Umbria e una lingua appena superato il confine con il Lazio, e quindi una lingua diversa a Roma.

In questo quadro - noi lo diciamo con franchezza - il dibattito non ha cambiato la nostra impostazione: tra l'altro gli interventi che sono venuti dalla maggioranza ci convincono sempre di più che siamo di fronte a una volontà che è semplicemente una volontà di mistificare dal punto di vista dell'informazione un problema che esiste ed è grave, ma che non si ha la cultura, il coraggio e la volontà di affrontare. Per questo motivo, noi ribadiamo un voto contrario alla proposta di legge che stiamo discutendo oggi in aula e ci riserviamo poi tutte le valutazioni in sede di commento dell'ordine del giorno sul Patto per Perugia presentato dai Capigruppo della maggioranza. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. La parola al Consigliere Bracco per la controreplica.

BRACCO, Relatore di maggioranza. Io non avrei chiesto la parola per una replica, condividendo pienamente le conclusioni che alla nostra discussione generale ha portato la

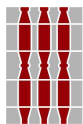


Presidente Lorenzetti, se non avessi da ultimo ascoltato la riproposizione di tutti gli argomenti che nel corso di questi due giorni di dibattito abbiamo sentito in quest'aula da parte della collega Modena.

Ora, io capisco la sua aggressività che nasce, probabilmente, dal fatto che, come ha confessato, un tema, che pensavo non fosse di esclusiva proprietà del Centrodestra, è stato, a mio parere seriamente, con cognizione di causa e con uno sforzo collettivo, affrontato nel Centrosinistra che ha dimostrato di poter formulare un testo di legge e di indicare delle politiche, che io mi auguro siano capaci di fornire dei risultati.

Io devo dire che sono abituato, anche per professione, all'uso della logica e la cosa che in questa discussione spesso da parte dei colleghi del Centrodestra mi è sembrata mancare era proprio la logica, perché a me hanno insegnato che dove – lo dico con l'espressione latina "*ubi maior minor cessat*", cioè laddove in un provvedimento più ampio e complesso sono ricomprese tutte, tutte le azioni che erano previste, e l'ho anche detto nella mia relazione, nella pur benemerita Legge 12, contrapporre le due leggi mi sembra essere privo di logica. Insistere, e l'ha riconfermato qui la collega Modena. È vero: noi abbiamo una visione diversa, cioè io ho una visione che si attiene all'ordinamento costituzionale e alla definizione delle prerogative, dei compiti e delle funzioni dello Stato centrale, delle Regioni, delle Province e dei Comuni e la nostra Costituzione assegna per intero quello che voi avete sintetizzato nell'espressione "ordine e legalità", cioè il mantenimento dell'ordine pubblico, dell'ordine come legalità, alle Agenzie statali, che siano la Magistratura o le Agenzie dello Stato, quelle che noi in genere per ricomprenderle tutte chiamiamo "forze dell'ordine". E' lo Stato che ha quei compiti, che non possono essere trasferiti né alle Regioni, né alle Province, né ai Comuni, tanto meno immaginare che la Polizia Municipale, che è una Polizia prevalentemente amministrativa, svolga le stesse funzioni della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza o delle altre forze dell'ordine.

Noi non siamo intervenuti qui complessivamente su materie che non rientrassero nelle competenze specifiche della Regione e che non impegnassero gli Enti Locali (Province e Comuni). Non abbiamo voluto minimamente intervenire, abbiamo, però, voluto sottolineare la necessità e l'urgenza - proprio perché avvertiamo che il tema della sicurezza era un tema della Destra, ma ormai è qualche lustro che è diventato anche un tema del Centrosinistra, quindi queste prerogative io le abbandonerei perché appartengono a una discussione di qualche decennio fa - noi abbiamo voluto richiamare un'attenzione proprio

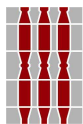


nello strumento che abbiamo indicato, che era uno strumento assente nella Legge 12, ma perché era assente nella Legge 12? Perché in quegli anni, quello strumento non era utilizzato con questa diffusione, che invece è maturata in questi anni: lo strumento dei Patti, che offrono una visione ormai dell'integrazione della sicurezza e delle politiche che si integrano per garantire la sicurezza, che ci sembra uno strumento fondamentale. Intorno a quello noi abbiamo ragionato, a partire da un modello che è quello della sicurezza dal basso che vede protagonisti, in primo luogo, le istituzioni locali, coordinate dalla Regione, e accanto alle istituzioni locali coordinate dalla Regione anche i cittadini, quella che in termini più generali abbiamo chiamato la "cittadinanza attiva". Questa è la responsabilità, cioè io diversamente non capirei il concetto di "deresponsabilità", e quindi il riferimento fatto dalla collega Modena al tema della "deresponsabilizzazione", cioè la responsabilità è capacità di coinvolgere dal basso ciascuno per le sue competenze e il suo ruolo.

Infine, le risorse. È stato ricordato dalla Presidente, io mi limito a dare un piccolissimo dato, perché anche qui io credo che si debba fare qualche chiarezza. Forse è vero: i 450.000 euro sono pochi, il prossimo anno, se le confermeremo per il biennio successivo, forse saranno pochi, però per l'impostazione che noi abbiamo dato alla legge, per la visione integrata che noi abbiamo proposto e abbiamo posto, non va focalizzato l'accento solo su quella perché 1.400.000 euro che sono stati distribuiti con la Legge 266 - 800.000 dei quali sono stati destinati alla videosorveglianza, ai vetri antisfondamento, cioè a garantire una maggiore sicurezza alle attività commerciali, in buona sostanza, tanto che 180 operatori commerciali della nostra Regione sono stati interessati dalla cosa - sono risorse che si aggiungono, che non possono essere ignorate. Come ci sono risorse che vengono dal Fondo sociale, che sono state largamente utilizzate per le attività di prevenzione: gli operatori di strada per quanto riguarda la tratta, la prevenzione della diffusione della droga, etc. etc..

Allora io credo che quando si parla di sicurezza, è vero, è venuta fuori una posizione, una visione alternativa e diversa, però io credo che almeno su un piccolo spazio convergente, che è quello che era contenuto all'interno di questa legge, un terreno di maggiore incontro si potesse trovare. Non è stato così, ci limitiamo a registrarlo.

Io non ho altro da aggiungere, se non confermare un ringraziamento per tutti i colleghi che sono, con passione e competenza, intervenuti nel dibattito e per l'arricchimento che hanno dato alla nostra discussione.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, se prendiamo posto, apriamo le votazioni, ricordando a tutti i Consiglieri che è stato anche presentato un ordine del giorno al riguardo. Sull'ordine dei lavori, Consiglieria Modena, prego.

MODENA. Noi avevamo chiesto e gliela riproponiamo, Presidente, che con l'ordine del giorno sia anche discussa un'interrogazione: la 1267 sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Adesso facciamo verificare dagli uffici. Nel frattempo direi di avviare le operazioni di voto, se prendiamo posto per anche l'economia dei tempi.

Come avevamo concordato all'inizio della seduta, ancorché in termini non usuali, le varie proposte di legge sulla sicurezza sono state raggruppate in due blocchi, quindi anche a seguito della discussione unificata e tenendo conto della presentazione dei due testi, apriamo le votazioni mettendo in votazione il testo a firma Modena, Zaffini ed altri: atti nn. 554-909-1107, 554-909-1107/bis e 554/909-1107/ter.

Quindi metto in votazione l'art. 1 di questo atto, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. In conseguenza a questa decisione, tutti e tre i progetti di legge vengono respinti.

Passiamo alla votazione dell'atto successivo, oggetto n. 4.

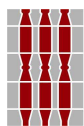
Sono gli atti: 1049-1231, bis e ter, che hanno visto la relazione del Consigliere Bracco e della Consiglieria Modena, sulla quale proposta di legge sono stati presentati alcuni emendamenti a firma Tracchegiani.

Siamo all'art. 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 2, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo art. 3.

Il Consiglio vota.

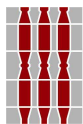
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti a firma Tracchegiani. Consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. Presidente, colleghi, troviamo giusto fare un emendamento a questo articolo. La lettera c) del comma 1 dell'art. 4 del testo approvato dalla I Commissione Consiliare Permanente è sostituita con: "la vigilanza sul territorio, specialmente nelle ore notturne - perché noi riteniamo importante questo passaggio - anche attraverso il potenziamento della Polizia locale e il rafforzamento del contingente dei Vigili di quartiere



quale strategia di controllo del territorio caratterizzata dalla vicinanza ai cittadini e ai bisogni della sicurezza”.

Quindi noi, con questo emendamento, intendiamo assicurare nelle ore notturne i cittadini, come richiedono già da tempo anche gli agenti di Polizia, che lamentano l'impossibilità di garantire su tutto il territorio la possibilità di un controllo attento. Si chiede, dunque, di potenziare e rafforzare, altro termine che è stato tolto dalla proposta di legge, perché secondo noi è importante in questo momento di difficoltà, nel quale l'Umbria è al centro delle problematiche sulla sicurezza a livello nazionale, per tutto quello che i colleghi già hanno detto; quindi parlare di rafforzamento e potenziamento, a mio avviso, ha una valenza rispetto a valorizzazione delle formule operative, basate sull'esperienza del vigile di quartiere, perché poi noi approfondiremo con altri emendamenti il discorso con una vigilanza fatta anche da altri corpi.

Mi sembra una perifrasi contorta questa della valorizzazione del vigile di quartiere con la quale si dice tutto e niente, perché, in pratica, mancano i contingenti anche nel Patto che era stato siglato: le 10, 9 unità non sono ancora arrivate. Parliamo di potenziamento e pattugliamento nelle ore notturne, anche con i Vigili di quartiere, per questo noi volevamo anche ribadire un altro concetto: quello del cercare di mettere la Polizia locale più sul territorio che trattenerla negli uffici.

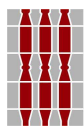
Chiedo anche la cortesia di evitare di giocare con le parole perché sappiamo tutti che così si fa solo per togliere le responsabilità ad alcuni e i cittadini non sono d'accordo a questo proposito.

Il secondo emendamento alla lettera d) del comma 1) dell'art. 4 del testo approvato dalla I Commissione, prima delle parole iniziali “l'acquisizione e la modernizzazione” sono aggiunte le seguenti parole: “il potenziamento della Polizia locale anche mediante”. Per le stesse ragioni parliamo, come abbiamo già ribadito, del potenziamento, parliamo della migliore organizzazione perché lo troviamo giusto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, mi sembra tutto molto chiaro. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1 a firma Tracchegiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 4. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Tracchegiani all'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Di conseguenza, l'art. 4 è approvato così come nella votazione precedente. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'art. 5. Chiedo a tutti i colleghi un po' di attenzione in più, per favore.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

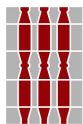
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

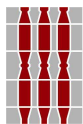
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti aggiuntivi a firma Tracchegiani.

La parola al Consigliere Tracchegiani per l'illustrazione congiunta.

TRACCHEGIANI. L'emendamento aggiuntivo all'art. 8 va modificato in questo senso: l'impiego delle organizzazioni di volontariato proprio per assicurare una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente garantita dalle forze di Polizia locale, con particolare riferimento alle zone geograficamente marginali, come già sollecitato anche dal Consigliere, e meno presidiate al fine di promuovere l'educazione alla convivenza rispetto alla legalità, la mediazione dei conflitti, il dialogo tra le persone, l'integrazione, l'inclusione sociale. I volontari, previa stipulazione da parte del Comune di una convenzione con le associazioni di volontariato a ciò interessata, possono essere impiegati a condizione che essi operino sulla base delle indicazioni e alle dipendenze dirette del comandante di corpo e del responsabile del servizio di polizia locale o di altro addetto alla polizia locale dai medesimi individuato; non abbiano subito condanna a pena detentiva per delitto non colposo; non siano sottoposti a misure di prevenzione e non siano stati espulsi dalle forze armate o dalle forze di polizia, ovvero destituiti o licenziati per giusta causa o giustificato motivo (inc.) da parte di pubblici uffici; siano adeguatamente assicurati.

Con l'aggiunta di questi commi noi vogliamo, in pratica, cercare di avere un aiuto ulteriore da parte di forze di volontariato che possano partecipare, noi abbiamo tante forze satellite a quelli che sono la Protezione Civile ed altre associazioni e le forze di Polizia possono



avere un contributo anche per l'individuazione di situazioni sul territorio, di problematiche varie, anche perché è una vigilanza, secondo noi, necessaria in questo particolare momento, in particolare nelle zone particolarmente a rischio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Metto in votazione l'art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo ai commi 4) e 5) a firma Tracchegiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 8) quale art. 8/bis, a firma Tracchegiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale art. 8/ter, a firma Tracchegiani.

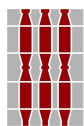
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'art. 8 rimane così come votato precedentemente. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 9, colleghi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 12.

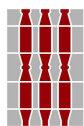
PRESIDENTE. Votiamo l'art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 13.



PRESIDENTE. Votiamo l'art. 13, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Votiamo, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 15, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 17.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 18.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 18.

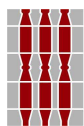
PRESIDENTE. Votiamo l'art. 18, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di addivenire alla votazione dell'atto nella sua interezza, il Regolamento ci impone di discutere e di votare l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri Rossi, Vinti, Carpinelli, Dottorini. Nell'ambito della stessa discussione c'è la proposta della Consiglieria Modena per inserire il contenuto dell'interrogazione n. 1267 "Stato di attuazione del Patto per la sicurezza stipulato in data 10.03.2008 tra Regione Umbra, Prefettura di Perugia, Provincia di Perugia, Comune di Perugia".

Essendo gli argomenti simili sia nell'ordine del giorno che nell'interrogazione, ma non potendo naturalmente considerare l'interrogazione come atto a sè stante, quindi con la procedura delle interrogazioni, ma considerandolo come elemento di contenuto di discussione, la presentazione dell'ordine del giorno a firma Rossi, Vinti, Carpinelli, Dottorini sarà integrata dall'atto dell'interrogazione a firma Modena ed altri, ma come se fosse un elemento aggiuntivo all'ordine del giorno, non come interrogazione, va bene? Tradotto: c'è un ordine del giorno e la richiesta che per un argomento simile venga considerato nella discussione anche un altro atto, che è un'interrogazione, che ha un percorso diverso dall'ordine del giorno, ma essendo identico il contenuto i due atti possono



essere considerati insieme nella discussione e nella trattazione. Il voto è sull'ordine del giorno. Consigliere Bracco.

BRACCO. Per un problema regolamentare: un'interrogazione, nel momento in cui riceve la risposta, ha esaurito il proprio percorso, per cui quell'interrogazione, ha ricevuto la risposta in data 25 luglio, quindi avendo avuto risposta scritta - ed è un'interrogazione a risposta scritta -, ha esaurito il proprio iter.

PRESIDENTE. L'eccezione del Consigliere Bracco è giusta: se avesse avuto risposta all'interrogazione. L'interrogazione è un atto sospeso, che non ha avuto risposta, così gli uffici confermano. Consigliere Modena, lei ha avuto risposta da questa interrogazione? *(Intervento fuori microfono della Consigliera Modena)* Non è stata trattata.

Collegli, sospendiamo tre minuti senza uscire dall'aula.

La seduta è sospesa alle ore 13.34.

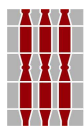
La seduta riprende alle ore 13.38.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi, prendiamo posto. Riprendiamo i lavori. Sull'ordine dei lavori il Consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Signor Presidente, chiedo che, a seguito del voto finale sulla legge sulla sicurezza, venga discusso l'oggetto n. 316, cioè i criteri di attuazione delle risorse per quanto riguarda la legge 12 e che quindi nella seduta odierna possa essere licenziato dall'aula, grazie.

PRESIDENTE. Collegli, c'è una proposta: proseguire i lavori di questo Consiglio anche con la discussione dell'atto amministrativo riferito agli interventi sulla stessa legge 12 che verrà testé votata. Siamo d'accordo allora? Non vedo cenni di diniego per cui il Consiglio è impegnato a proseguire i lavori su questa proposta.

Collegli, rifacciamo il punto: dopo la verifica tra gli uffici e dopo aver concordato i passaggi con i Capigruppo presentatori dei due ordini del giorno, siamo in presenza di due atti: il primo è l'ordine del giorno a firma Rossi ed altri; il secondo, un ordine del giorno a firma Modena ed altri che sostituisce proposta in precedenza. Per cui, previa consultazione con



i due Presidenti promotori firmatari, dando per acquisita la relazione ai due ordini del giorno. La Consigliera Girolamini ha chiesto la parola per dichiarazione di voto. Prego.

GIROLAMINI. Presidente, scusi, avevo chiesto la parola prima di passare alle votazioni per un motivo molto semplice: io sono a conoscenza della mozione a firma Rossi, etc., non conosco l'interrogazione che è stata presentata, ma rispetto alla proposta di ordine del giorno, io non l'ho sottoscritta e non l'ho firmata semplicemente perché pensavo, ritenevo e ritengo che alla fine di una discussione così positiva di una legge regionale, che a mio parere è assolutamente positiva e dà un approccio diverso alla legge sulla sicurezza urbana, andare ad approvare un ordine del giorno tutto legato esclusivamente alla questione forze di Polizia mi sembrava davvero in contraddizione con la legge stessa. Questo è il punto politico, non che io non sia d'accordo sul fatto che si debbano avere più forze dell'ordine, assolutamente, una richiesta che è stata fatta, però ritengo che non sia - come peraltro è stato detto da molti interventi, e devo dire che ho molto apprezzato l'intervento anche dalla Presidente, proprio nello spirito complessivo - tra le cose più urgenti, ma è l'insieme delle azioni rispetto alla sicurezza che noi dobbiamo portare avanti, e la legge propone proprio questo; quindi io mi asterrò da questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie. Allora, colleghi, siamo in votazione dell'ordine del giorno a firma Rossi, Carpinelli, Vinti, Dottorini. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

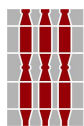
PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Modena ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Come appunto richiesto dalla procedura, metto in votazione l'atto nella sua interezza, il disegno di legge di cui all'oggetto n. 4.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo, così come da richiesta, e il Consiglio ne era consapevole e ha condiviso la richiesta in quanto collegato al disegno di legge, l'atto amministrativo n. 1328, l'oggetto 316.

OGGETTO N. 316

L.R. 19/06/2002, N. 12 (POLITICHE PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI) - DETERMINAZIONE DEI CRITERI DELLE PRIORITÀ PER LA PRESENTAZIONE ED IL FINANZIAMENTO DEI PROGETTI VOLTI A MIGLIORARE LA SICUREZZA DELLE COMUNITÀ LOCALI – ANNUALITA' 200//2008

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Bracco (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

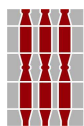
Iniziativa: G.R. Delib. n. 935 del 28/07/2008

Atti numero: 1328 e 1328/bis

PRESIDENTE. È un atto legato alla legge 12 che consentirebbe, quindi, l'apertura dei bandi per i Comuni rispetto alla stessa materia nei tempi congrui che la legge stessa determina. Per la maggioranza, la Commissione Consiliare, la parola al Consigliere Bracco per la relazione. Prego, Consigliere.

BRACCO, Relatore di maggioranza. Rapidissimo perché immagino che tutti i Consiglieri abbiano potuto leggere il provvedimento, il quale è in attuazione della Legge 12: sono i criteri per la distribuzione dei 450.000 euro previsti per il biennio 2007/2008, cioè i criteri e le procedure. Come è noto, la legge 12 prevede che questi finanziamenti vadano a progetti presentati da Comuni o da associazioni dei Comuni, c'è un tempo entro il quale i Comuni devono presentare i progetti, poi i progetti potranno essere finanziati al 50%.

Io mi limito a sottolineare le priorità, che mi sembra siano molto coerenti con l'impostazione che noi abbiamo dato ai criteri e alle priorità, cioè molto coerenti con le impostazioni che noi abbiamo dato alla legge testé approvata dal Consiglio, perché nella valutazione dei progetti per la distribuzione delle risorse che, come sapete, sono 80.000



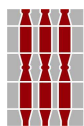
euro per i Comuni sopra i 90.000 abitanti, 50.000 euro per i progetti dei Comuni sopra i 30.000 abitanti e 30.000 euro per i Comuni sotto i 30.000 abitanti e per i Comuni sotto i 10.000 abitanti c'è la necessità dell'associazione, così come prevede la legge. Tenete conto che questi contributi poi finanziano il 50% del progetto, quindi il Comune deve investire direttamente l'altro 50%.

I criteri indicati riguardano soprattutto il potenziamento della sorveglianza nel territorio e la presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza ed altra priorità l'assistenza alle vittime dei reati con particolare riferimento alle donne, ai minori e alle persone anziane e disabili. Queste sono le priorità, i criteri che chiaramente tengono conto nell'assegnazione del punteggio della condizione particolare delle aree, cioè dei territori, dei Comuni che avanzano la richiesta, sulla base - e questa è la cosa più significativa - dei dati forniti dalle autorità competenti. Io mi auguro che prossimamente, quando faremo altri bandi, ci sarà il Comitato tecnico-scientifico previsto dalla legge approvata che potrà avere dati più significativi. Questo è il contenuto fondamentale del provvedimento, che è urgente, perché rende spendibile per quest'anno le risorse disponibili. Chiedo al Consiglio di approvarlo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la relazione di minoranza la parola alla Consiglieria Modena, prego.

MODENA, Relatore di minoranza. Intanto, un po' di storia perché questo atto venne presentato, subito dopo le giornate in cui noi abbiamo occupato il Consiglio regionale, alla stampa; io questo lo voglio ricordare, perché fu fatto un ampio servizio da RAI 3, che illustrò il fatto che la Regione dell'Umbria interveniva con questi 450.000 euro a favore della sicurezza, in realtà stava intervenendo con ritardo all'applicazione della 12.

Poi il 12 o il 13 di agosto l'atto arriva, dopo che l'annuncio era stato dato una quindicina di giorni prima, in Commissione, e noi chiedemmo, tra l'altro, per atto quasi dovuto devo dire a quel punto, la partecipazione che c'è stata. Sono ritornati quegli stessi operatori che ci sono stati quando abbiamo fatto la normativa relativa alla legge sulla sicurezza, ripetendo, tra l'altro, e portando anche alcune istanze soprattutto dei Comuni più piccoli che spesso trovano delle difficoltà nell'associarsi e nello stare nei criteri della legge, ed ovviamente in questo tipo di quadro noi accediamo a discuterlo oggi l'atto, sottolineando, però, che l'abbiamo ribadito più volte in Commissione e lo voglio dire anche in aula, non è che



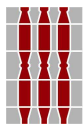
questo sia un atto che ha avuto un iter lungo a causa di quello che poteva essere l'iter consiliare, questo è un atto che ha avuto un iter lungo perché ci si è accorti della fretta di doverlo fare a seguito delle polemiche che ci sono state a luglio... *(Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta)* Non sono cavolate! Perché io un servizio di RAI 3 me lo ricordo benissimo, me lo ricordo benissimo! Fu fatto ad hoc perché a voi interessano solo gli spot elettorali! Solo che qualcuno la televisione la guarda, e ci saremmo anche stufati di questo modo, tra l'altro, di dare le informazioni!

Il problema, che abbiamo ribadito in Commissione su questa questione, è che rimane il fatto su cui noi abbiamo aperto il contenzioso relativo alla sicurezza, che è la parte riguardante il finanziamento e che è un problema che viene da lontano, intanto in quanto nel momento in cui noi andiamo a ragionare relativamente a quella che è la legge 12 - l'abbiamo già detto in sede di bilancio, quindi ve lo ripetiamo anche qui perché questo ovviamente è un atto conseguente - il tipo di finanziamento che è stato individuato è, secondo noi, sostanzialmente, insufficiente e per questo noi, pure avendo seguito quello che è stato l'iter relativo a questi criteri, ovviamente, non ci troviamo d'accordo perché pensiamo che quello che poi viene individuato dalla Regione, tenendo conto del quadro complessivo della situazione, sia insufficiente.

E' il seguito del dibattito che noi abbiamo già avuto sulla legge per la sicurezza ed è la spiegazione concreta del motivo per cui non ci ritroviamo su questo tema, perché noi sicuramente l'avremmo messo a livello di priorità, ci sarebbe stata un po' meno agricoltura bio, mezzo chimica, adesso non mi ricordo, collega Dottorini, come si chiamano le sue leggi che ogni tanto appaiono... equa e solidale, e che trovano però sempre un costante finanziamento nel bilancio regionale, e avremmo dato sicuramente un'impostazione di carattere diverso. Questo è il punto: è un atto amministrativo, ovviamente, come è già stato fatto anche negli anni passati dalla Commissione di vigilanza e di controllo. Andremo a verificare come poi vengono fatti e finanziati i progetti, ma è il motivo per cui, noi votiamo contro questo atto. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Modena. Consigliere Melasecche, apriamo la discussione, prego.



MELASECCHE GERMINI. Pur ritenendo nel complesso la legge non positiva, l'ho già detto: si poteva fare uno sforzo maggiore di convergenza, ammesso ce ne fosse stata la disponibilità, per l'atto amministrativo io ritengo che, al di là dell'insufficienza del finanziamento, il fatto, però, di andare in qualche modo a portare avanti il progetto Sicurezza nei vari Comuni credo che sia una questione che prescinda dalla valutazione negativa della legge e quindi comunque io mi astengo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho nessuna richiesta di intervento, quindi possiamo votare l'atto.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è tolta. Ricordo a tutti che la prossima convocazione è prevista per martedì 14 ottobre prossimo. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.54.